

LUISS 

Corso di laurea in Scienze Politiche

Cattedra **Relazioni Internazionali**

**La Corea del Sud come Global Pivotal State:
Il Soft Power come Strumento di Leadership
Geopolitica e Influenza Globale**

Prof. Silvia Menegazzi

RELATORE

Valentina Casella 100342

CANDIDATO

Anno Accademico **2024/2025**

"Twenty years from now, you will be more disappointed by the things that you didn't do than by the ones you did do. So throw off the bowlines. Sail away from the safe harbor. Catch the trade winds in your sails. Explore. Dream. Discover."

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I. Fondamenti teorici del potere nelle relazioni internazionali	5
1.1 Definire il potere	5
1.1.1 Il passaggio dalla teoria realista alla teoria del liberalismo	6
1.2 Le tipologie di potere	8
1.2.1 Il Potere forte: l'Hard Power	8
1.2.2 Il potere gentile: il Soft Power	9
1.3 Soft Power e Mediazione: Il Ruolo dei Pivotal States	11
1.3.1 Pivotal States: definizione e caratteristiche	13
1.3.2 Il soft power come strumento di mediazione	15
1.3.3 I pivotal states come mediatori	16
CAPITOLO II. Manifestazione ed impatto del soft power sudcoreano	18
2.1 Origini e sviluppo del soft power sudcoreano	19
2.2 La Korean Wave (Hallyu) come veicolo di soft power	20
2.3 Il ruolo delle istituzioni governative e agenzie culturali: il “nation branding”	23
2.3.1 Attività di KOCCA e KOCIS nella promozione culturale	25
2.4 Strategie di diplomazia pubblica	27
2.4.1 Il ruolo della Korea Foundation	29
CAPITOLO III. La Corea del Sud come Global Pivotal State	30
3.1 Il Ruolo Geopolitico della Corea del Sud	30
3.2 La Corea del Sud come Modello di Global Pivotal State	34
CONCLUSIONI	39
BIBLIOGRAFIA	41

INTRODUZIONE

Nel panorama internazionale contemporaneo, caratterizzato da una crescente interconnessione e da dinamiche geopolitiche in continua evoluzione, si assiste all'ascesa di Stati che, pur non appartenendo al tradizionale gruppo delle grandi potenze, stanno assumendo un ruolo di crescente rilievo nelle relazioni globali. Tra questi, la Corea del Sud emerge come un caso emblematico: una nazione che, sebbene dotata di risorse limitate rispetto ai principali attori geopolitici, è riuscita a consolidare una posizione strategica grazie alla sua abilità nell'attrarre, mediare e influenzare.

Questo tipo di attore viene oggi descritto come "*Pivotal State*", ossia uno Stato capace di influire sugli equilibri globali attraverso la propria posizione geopolitica e la capacità di bilanciare interessi divergenti. La nozione di *pivotal state* non si fonda sulla potenza economica o militare, ma si sta evolvendo sempre di più verso un paradigma basato sull'esercizio del *soft power*. In questo contesto, la Corea del Sud ha saputo distinguersi, presentandosi come un modello esemplare di come il *soft power* possa essere trasformato in una leva strategica.

A partire da tali premesse, questa tesi si pone l'obiettivo di rispondere alla seguente domanda di ricerca: *in che modo il soft power della Corea del Sud ha contribuito alla sua evoluzione come "global pivotal state" nella diplomazia internazionale?*

La tesi, articolata in tre capitoli, si propone di esplorare come la Corea del Sud sia riuscita a valorizzare il proprio capitale culturale, le sue strategie di diplomazia pubblica e la sua particolare posizione geografica per ritagliarsi un ruolo sempre più centrale nello scenario internazionale.

Il primo capitolo delinea i principali concetti teorici. Vengono introdotte le definizioni che fanno da cornice a tutto lo studio, come la definizione di *soft power* e di *pivotal state*. Si riflette inoltre sul ruolo di questi attori nel mediare tensioni geopolitiche e si pone l'accento su come il *soft power* possa andare oltre la funzione di semplice strumento di proiezione culturale.

Il secondo capitolo approfondisce l'esperienza specifica della Corea del Sud. Si ripercorrono le tappe che hanno portato il Paese a costruire e rafforzare il proprio *soft power*, con particolare attenzione al fenomeno della *Korean Wave (Hallyu)* e alle politiche di diplomazia culturale e pubblica. L'obiettivo è comprendere come la cultura pop e altri elementi dell'identità sudcoreana siano stati sistematicamente valorizzati all'interno di una strategia più ampia di proiezione internazionale.

Il terzo capitolo rappresenta il fulcro dell'analisi. Qui vengono indagate le dinamiche attraverso cui la Corea del Sud ha saputo trasformare il suo capitale culturale in un vantaggio geopolitico. Si analizzano le principali sfide geopolitiche che potrebbero limitare o ridefinire il suo ruolo internazionale.

La tesi supporta l'idea che la Corea del Sud stia andando oltre il classico ruolo di media potenza, affermandosi come uno stato pivotale della diplomazia contemporanea: un ponte tra Oriente e Occidente, tra cultura e politica, tra esigenze interne e responsabilità globali. Analizzare il suo percorso offre uno spunto prezioso per comprendere come, nel mondo di oggi, la capacità di attrarre, comunicare e mediare possa diventare una forma di potere tanto efficace quanto (se non più) della forza economica o militare.

CAPITOLO I. Fondamenti teorici del potere nelle relazioni internazionali

Il concetto di potere è uno dei pilastri fondamentali nello studio delle relazioni internazionali. Esso rappresenta non solo la capacità di uno Stato di influenzare gli altri, ma anche il modo in cui le risorse, le strategie e le dinamiche globali si intrecciano per determinare equilibri, alleanze e conflitti a livello internazionale. In un mondo sempre più interconnesso e multipolare, lo studio del potere non solo è rilevante ma essenziale per comprendere i processi che determinano l'assetto del sistema internazionale e la sua evoluzione.

1.1 Definire il potere

Una prima definizione, offerta dalla teoria del sociologo Max Weber, fa riferimento al potere come capacità di un attore di influenzare o controllare il comportamento di altri attori¹. Questa definizione può essere utilizzata per comprendere anche le dinamiche tra stati e attori internazionali. Difatti, nel contesto internazionale, questo si traduce nella capacità di uno Stato di una organizzazione internazionale di influenzare le azioni di altri attori internazionali. La teoria di Weber contempla anche la possibilità di un attore sociale di esercitare il potere anche senza consenso, distinguendo due diversi concetti chiave²: il *Macht*, che rappresenta la possibilità dell'attore sociale più forte di imporre la propria volontà sull'attore sociale più debole; e l'*Herrschaft*, ovvero l'esercizio del potere che viene percepito come valido e giustificato. Entrambe le parole hanno lo stesso significato, quello di potere, ma hanno diversa interpretazione, dove il primo termine fa riferimento alla *potenza* e l'ultimo al *potere legittimo*.

È di fondamentale importanza capire come questo potere viene esercitato, dove ciò può manifestarsi attraverso la *coercizione*, l'*incentivazione* o l'*attrazione*³. Queste possibilità dipendono da altre variabili quali: le *risorse*; quindi, le capacità materiali e immateriali che uno Stato possiede; la *strategia*, ovvero come le risorse vengono o possono essere impiegate; infine, la *percezione*, ovvero come il potere viene percepito dagli altri attori. Le implicazioni possono essere molteplici all'interno dello scenario

¹ M. Weber. (1980). *Economia e società*, Edizioni di Comunità, Milano.

² Ibidem.

³ Holsti, K. J. (1964). The concept of power in the study of international relations. *Background*, 7(4), 179–194. <https://doi.org/10.2307/3013644>.

internazionale quali: il grado di influenza sulla formazione di alleanze e la risoluzione di conflitti, determinare la gerarchia propria del sistema internazionale o più genericamente, può impattare sulla stabilità e sul cambiamento globale.

1.1.1 Il passaggio dalla teoria realista alla teoria del liberalismo

«*International politics, like all politics, is a struggle for power*» (H. Morgenthau, *Politics Among Nations*, 1984)

Le teorie delle relazioni internazionali nel corso del tempo hanno evoluto il loro approccio al potere rispondendo a dinamiche in continuo mutamento. Il passaggio dalla teoria realista alla teoria del liberalismo rappresenta un cambiamento significativo nella comprensione delle dinamiche di potere.

La teoria realista è fondata sull'idea che la politica internazionale sia un'anarchia, dove non esistono autorità sovraordinate in grado di porre vincoli sugli Stati. Come teorizzato dal realista Hans Morgenthau in "*Politics Among Nations*" (1984) la politica internazionale è come una lotta continua per il potere che è intrinseca alla natura umana, per questo, secondo l'autore, gli attori politici agiscono sempre sulla base di interessi egoistici con il solo scopo di ottenere potere. Il concetto di potere è centrale all'interno della sua teoria e sostiene che ogni Stato agisce per promuovere i suoi interessi, i quali però devono esimersi il più possibile da ideologie o morali astratte ma valutare le conseguenze politiche delle azioni ed essere quindi azioni guidate dalla prudenza e dalla razionalità.

La successiva evoluzione della teoria realista si deve al contributo di Kenneth N. Waltz il quale, attraverso la sua riformulazione del realismo, divenne noto come neorealismo o realismo strutturale. Waltz criticò la teoria di Morgenthau essendo strettamente basata su una natura umana egoista in continua lotta. Nel libro di Waltz "*Theory of International Politics*" (1979) l'attenzione posta all'ordine internazionale si discosta completamente dalla morale spostando l'attenzione sulla sua struttura anarchica, la quale obbliga gli stati piuttosto che ad una lotta, ad una sopravvivenza. Gli Stati in questo sistema anarchico devono fare affidamento su loro stessi (*self-help*) per garantire la propria sicurezza in un contesto di incertezza reciproca dato che non esiste un'autorità centrale che regoli le interazioni fra gli altri. In questo nuovo contesto non sono più le motivazioni egoistiche o i desideri individuali degli attori che guidano la politica

internazionale ma la posizione che uno Stato occupa all'interno della struttura internazionale e le dinamiche di potere tra stati. Quindi, mentre Morgenthau vedeva la politica internazionale come una lotta tra stati per il potere, Waltz enfatizza come l'anarchia internazionale costringa gli stati ad agire in un modo che massimizza la loro sicurezza, che può, indirettamente, portare a conflitti o guerre, ma non per motivi di aggressione o sete di potere, bensì come risultato di una "corsa agli armamenti" o di strategie di bilanciamento del potere.

«*Each state pursues its own interests, however defined, in ways it judges best. Force is a means of achieving the external ends of states because there exists no consistent, reliable process of reconciling the conflicts of interest that inevitably arise among similar units in a condition of anarchy*» (Kenneth N. Waltz “*Man, the State, and War: A Theoretical Analysis*” 1959)

Mentre il realismo enfatizza la centralità della sopravvivenza, del potere e dell'anarchia come determinanti fondamentali delle relazioni internazionali, il liberalismo propone una visione alternativa, sostenendo che gli Stati possono cooperare e costruire un ordine internazionale più stabile e pacifico attraverso istituzioni, leggi internazionali e interdipendenza economica. Il liberalismo nasce come risposta critica al realismo e a differenza di esso, che considera la politica internazionale come una continua lotta per il potere, il liberalismo rifiuta l'idea che le relazioni internazionali debbano inevitabilmente sfociare in conflitti o guerre e sfida la centralità della sicurezza come principio organizzativo del sistema internazionale. I liberali enfatizzano i benefici reciproci derivanti dalla cooperazione tra gli Stati, mettendo in evidenza che la cooperazione può ridurre i conflitti e favorire la pace globale⁴. I principi fondanti del liberalismo ruotano attorno a tre concetti chiave: la *cooperazione internazionale*, il *ruolo delle istituzioni internazionali* e la *promozione della democrazia*⁵.

In primo luogo, il liberalismo sostiene che la cooperazione tra gli Stati non solo è possibile, ma anche vantaggiosa. In un sistema internazionale caratterizzato da interdipendenza economica le istituzioni internazionali svolgono un ruolo cruciale nel

⁴ A. Moravcsik. (1992) *Liberalism and International Relations Theory*. Paper 92-6. Princeton University. https://www.princeton.edu/~amoravcs/library/liberalism_working.pdf

⁵ Rousseau, D., & Walker, R. (2010.) *Liberalism and international relations theory*. Grand Valley State University. https://www.gvsu.edu/cms4/asset/54A33349-DDB5-9122-52D039391EF8BB6C/rousseau_walker_liberalism_10.pdf

facilitare la risoluzione pacifica dei conflitti e nel promuovere un ordine internazionale basato sulla diplomazia piuttosto che sulla coercizione.

In questo contesto, la sicurezza collettiva diventa un elemento centrale: gli Stati si impegnano a rispondere collettivamente alle aggressioni, creando un sistema di deterrenza basato sull'azione condivisa contro chi minaccia l'integrità politica e territoriale di un membro.

Infine, la democrazia gioca un ruolo centrale ritenendo che la diffusione della democrazia contribuisca a creare un ambiente internazionale più pacifico. Secondo la "teoria della pace democratica", le democrazie consolidate tendono a risolvere le loro controversie attraverso mezzi diplomatici piuttosto che attraverso l'uso della forza⁶. Inoltre, si ritiene che le democrazie siano meno propense a entrare in conflitti armati tra loro, favorendo così un sistema internazionale caratterizzato da maggiore stabilità⁷.

1.2 Le tipologie di potere

Dopo aver esplorato il concetto generale di potere, le sue implicazioni e la sua valenza nelle due diverse dottrine analizzate, è fondamentale distinguere le diverse tipologie di potere attraverso le quali questo viene esercitato. Tra queste, le due tipologie principali sono *l'hard power* e il *soft power*, dove entrambi svolgono un ruolo cruciale nel determinare le dinamiche internazionali, dalle alleanze alle risoluzioni dei conflitti o dalla manipolazione delle opinioni pubbliche.

1.2.1 Il Potere forte: l'Hard Power

«...*The ability to use the carrots and sticks of economic and military might to make others follow your will*» (Joseph S. Nye, Jr., "*Soft Power: The Means to Success in World Politics*", 2004)

L'hard power è una delle forme più tradizionali ed esplicite di potere. Il suo significato è fortemente connesso alla capacità di un attore di imporre la propria volontà sugli altri tramite mezzi coercitivi come la forza militare, la pressione economica e la

⁶ ISPI. *Democrazia e legittimità*. ISPI Quaderni di Relazioni Internazionali, settembre 2006.

⁷ *Ibidem*.

minaccia. Come sottolineato da Nye, l'abilità di usare le "carote" o i "bastoni" (ovvero, incentivi economici e/o minacce di violenza) consente ad un attore di imporre la propria volontà, rendendo questo tipo di potere particolarmente diretto ed efficace in contesti di conflitto o di competizione geopolitica. L'hard power si manifesta principalmente attraverso due canali: il *potere militare* e il *potere economico*.

Il potere militare implica l'uso delle forze armate, sia per difendere i propri interessi, sia per imporre la propria agenda politica attraverso interventi diretti o minacce di attacco. Il potere economico, d'altro canto, può essere esercitato attraverso sanzioni, embargo o il controllo delle risorse strategiche, come energia e mercati finanziari.

Questo tipo di potere permette agli stati di "aprire o chiudere il rubinetto" delle proprie risorse, scegliendo quando attivare o disattivare i propri incentivi verso l'esterno. Nonostante la possibilità di esercitare una forza coercitiva significativa, l'efficacia dell'hard power non è mai garantita poiché fattori come la resistenza dell'avversario, gli imprevisti e la frizione dei conflitti possono limitare i risultati desiderati⁸. L'uso dell'hard power comporta rischi significativi, inclusi il conflitto armato, il deterioramento delle relazioni internazionali e la creazione di risentimento tra gli stati coinvolti.

In questo senso, sebbene l'hard power offra un margine di manovra considerevole, il suo successo dipende fortemente dal contesto e dalle dinamiche globali che sono in continua evoluzione.

1.2.2 Il potere gentile: il Soft Power

«*Soft power is the ability to shape the preferences and behavior of others through attraction rather than coercion*» (Nye, Joseph S., Jr. "Public Diplomacy and Soft Power", 2008)

Il soft power si basa sulla capacità di influenzare gli altri, che siano Stati o singoli individui, attraverso l'attrazione piuttosto che la forza. A differenza del potere militare o economico, che è coercitivo e tangibile, il soft power si fonda sull'idea che gli Stati possano ottenere ciò che desiderano grazie alla propria capacità di sedurre e persuadere altri attori internazionali. Joseph Nye, ideatore del termine, definisce il soft power come la capacità di uno Stato di ottenere ciò che desidera attraverso l'attrazione piuttosto che la

⁸ Gray, C. S., (2011). *Hard power and soft power: The utility of military force as an instrument of policy in the 21st century*. SSI Monograph, U.S. Army War College <https://www.files.ethz.ch/isn/128690/pub1059-1.pdf>

coercizione. Secondo questa definizione, il soft power si costruisce su risorse immateriali che, se efficacemente utilizzate, possono orientare il comportamento degli altri attori internazionali senza l'uso della forza. Il soft power, dunque, è legato alla capacità di influenzare gli altri attraverso la legittimità, la cultura, le idee politiche e la diplomazia.

Joseph Nye sviluppa il concetto di soft power in risposta a due principali sfide: una di natura disciplinare e una di natura politica. Nel contesto delle relazioni internazionali degli anni '80, il pensiero dominante era il realismo strutturale, come espresso dalla teoria di Kenneth Waltz. Il realismo enfatizzava un mondo anarchico in cui gli Stati competono principalmente per la sicurezza e il potere militare. Tuttavia, Nye e il suo collega Robert Keohane avevano già introdotto nel loro lavoro *Power and Interdependence* (1977) una visione alternativa⁹, riconoscendo l'importanza crescente delle relazioni transnazionali e delle istituzioni internazionali. In questo contesto, Nye sosteneva che il potere in un mondo interconnesso non potesse essere compreso solo attraverso la forza militare e la coercizione, ma doveva includere anche la capacità di attrarre e persuadere altri stati e popoli. Nel contesto della politica internazionale degli anni '80, una delle principali preoccupazioni era il declino del potere americano, come descritto da Paul Kennedy nel suo libro *The Rise and Fall of the Great Powers* (1987). Contrariamente a questa visione, Nye sosteneva che gli Stati Uniti continuavano a mantenere una posizione di forza, nonostante alcune difficoltà economiche e strategiche, grazie alla capacità di attrarre altri attori internazionali attraverso valori ideologici e l'influenza culturale. Fu in questo contesto che Nye introdusse il concetto di soft power nel suo libro *Bound to Lead: The Changing Nature of American Power* (1990), facendo una chiara distinzione tra le due diverse tipologie di potere e di come il soft power abbia una forza deterrente come dimostrato dal caso americano.

Nel corso degli anni Nye ha sorprendentemente visto il concetto di soft power evolversi ed essere adottato in modi diversi dai vari attori globali¹⁰, spesso con interpretazioni diverse. Pur rimanendo saldi i tre pilastri del soft power (l'influenza attraverso l'attrazione piuttosto che la coercizione, il suo utilizzo a lungo termine, e la sua relazione con la società civile) Nye ha riconosciuto che le sue idee si sono mescolate con altre influenze politiche e ideologiche rendendo il soft power uno strumento più utile e versatile.

⁹ Joseph S. Nye (2021) "Soft power: the evolution of a concept", Journal of Political Power. <https://www.softpowerclub.org/wp-content/uploads/2021/03/Nye-Soft-power-the-evolution-of-a-concept-1.pdf>

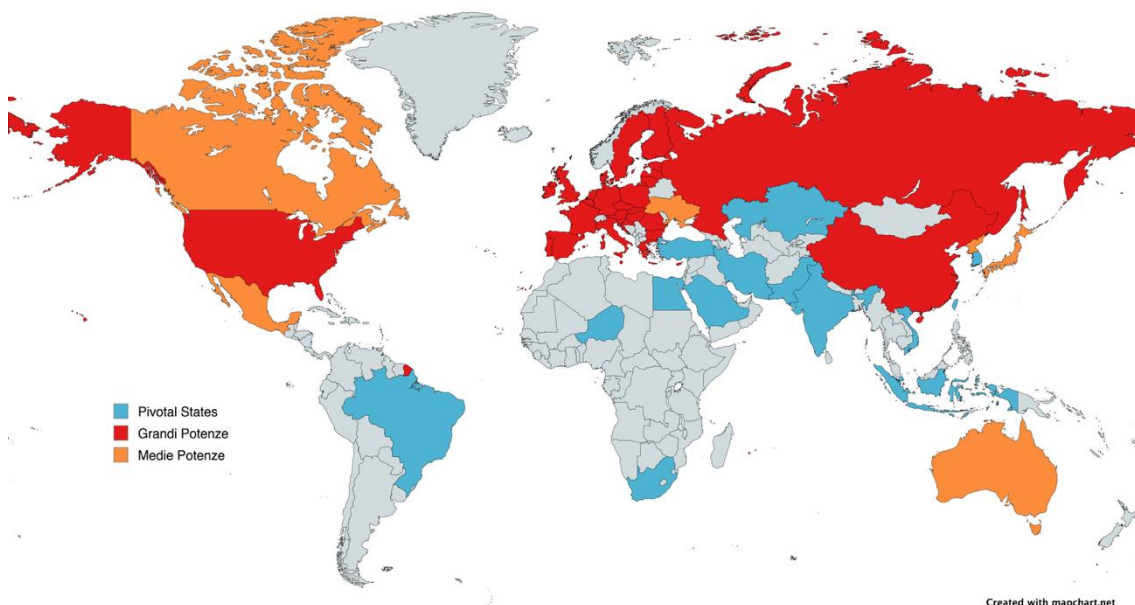
¹⁰ Ibidem.

Ad evidenza di questo, Nye in un articolo su Project Syndicate¹¹ afferma che: "*But South Korea has the economic and cultural resources to produce significant soft power, allowing it to design a foreign policy that will give it a larger role in global governance*"¹². Questo riconoscimento della Corea del Sud come attore capace di utilizzare il soft power per ottenere una posizione di leadership internazionale rispecchia l'evoluzione del concetto, dove paesi con risorse culturali e diplomatiche, anche se non tra i principali poteri militari, possono giocare un ruolo determinante nel plasmare gli equilibri geopolitici. La crescente influenza della Corea del Sud, grazie alla sua capacità di attrarre attraverso la cultura, la diplomazia e le sue politiche estere, è un esempio paradigmatico di come il soft power possa essere strategicamente utilizzato per ampliare l'influenza globale di uno Stato.

1.3 Soft Power e Mediazione: Il Ruolo dei Pivotal States

Come analizzato precedentemente, il soft power consente agli Stati di raggiungere obiettivi strategici attraverso la proiezione culturale, la reputazione internazionale e la legittimità dei propri valori e istituzioni.

Negli ultimi decenni, si è assistito alla crescente rilevanza di una categoria di Stati che, pur non appartenendo al ristretto gruppo delle grandi potenze, giocano un ruolo fondamentale negli equilibri regionali e globali: i cosiddetti "*pivotal states*". Questi Stati,



¹¹ Project Syndicate è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro fondata nel 1995.

¹² Nye, J. S. (2009) *South Korea's Growing Soft Power*. <https://www.project-syndicate.org/commentary/south-korea-s-growing-soft-power-2009-11>

proprio grazie alla loro posizione geografica, alla flessibilità diplomatica e alla capacità di mediazione, diventano nodi strategici del sistema internazionale.

La mappa presentata a scopo illustrativo mostra la distribuzione degli attori principali del sistema internazionale, distinguendo tra grandi potenze, medie potenze e pivotal states. Tale classificazione non pretende di essere rigida, bensì intende offrire una chiave di lettura utile per comprendere queste dinamiche di potere. L'attuale contesto mondiale si distingue per un grado di incertezza e conflitto mai visto dalla conclusione della Guerra Fredda. La Cina ambisce a un ruolo di predominanza in Asia e non solo, mentre la Russia adotta un comportamento chiaramente revisionista in Europa. Allo stesso tempo, gli Stati Uniti e l'Unione Europea appaiono a prima vista decisamente più coesi, ma mostrano crescenti incertezze riguardo al futuro del sistema internazionale¹³.

Le grandi potenze, Stati Uniti, Cina, Russia e, in senso collettivo, l'Unione Europea si caratterizzano come Stati sovrani dotati della capacità riconosciuta di esercitare la propria influenza su scala globale. Esse si distinguono per la combinazione di forza militare ed economica, unite a strumenti diplomatici che conferiscono loro la possibilità di orientare, direttamente o indirettamente, le scelte delle potenze medie o minori.

Le medie potenze come Canada, Australia, Giappone ma anche la maggior parte dei paesi europei presi singolarmente, pur non disponendo di un'influenza paragonabile a quella delle grandi potenze, svolgono un ruolo significativo nella governance internazionale. Esse contribuiscono alla stabilità globale grazie ad azioni diplomatiche, alla partecipazione attiva nelle organizzazioni internazionali e alla promozione di modelli di cooperazione multilaterale. La loro importanza, quindi, non risiede tanto nella capacità di imporre soluzioni, quanto nell'offrire piattaforme di dialogo e sostegno a un ordine internazionale più equilibrato.

I pivotal states generalmente riconosciuti¹⁴ tra cui; Arabia Saudita, Brasile, Corea del Sud, Nigeria, Sudafrica, Turchia, Vietnam, rappresentano un elemento peculiare: essi assumono un ruolo strategico proprio in virtù della loro posizione geografica tattica, del

¹³ Fontaine, R., & McKinley, G. (2019). *Global Swing States and the New Great Power Competition*. Center for a New American Security. <https://www.cnas.org/publications/reports/global-swing-states-and-the-new-great-power-competition>

¹⁴ Belfer Center for Science and International Affairs, Ash Center for Democratic Governance and Innovation. *Project on Middle Powers*. Harvard University. <https://www.belfercenter.org/programs/middle-powers>

peso demografico o delle risorse naturali ed energetiche. La loro caratteristica distintiva è la funzione di “ponte” tra le grandi potenze, poiché il loro orientamento politico e le loro alleanze possono modificare sensibilmente gli equilibri regionali e, talvolta, incidere anche a livello globale. Ad esempio, il Vietnam rappresenta un attore chiave nel contenimento dell’espansione cinese nel Sud-est asiatico, pur mantenendo un dialogo costante sia con la Cina che con gli Stati Uniti¹⁵; il Brasile agisce come riferimento politico ed economico in America Latina, oscillando tra cooperazione con gli Stati Uniti e partnership strategiche con la Cina¹⁶; la Nigeria, infine, con la sua popolazione in rapida crescita e le sue risorse energetiche, è un attore imprescindibile per il futuro equilibrio dell’Africa subsahariana¹⁷.

1.3.1 Pivotal States: definizione e caratteristiche

Il termine "*pivot state*" è stato coniato all'inizio del Novecento, quando Halford Mackinder pubblicò uno studio in cui sosteneva che, per ragioni geografiche, tutti gli stati "ruotano attorno allo Stato pivot"¹⁸. In termini più precisi, nella visione di Mackinder, il "pivot" non è tanto uno Stato quanto una regione (collocata nell’Eurasia) dove il controllo di questa avrebbe determinato il predominio sul mondo intero.

Nel tempo il concetto si è evoluto ed è stato utilizzato in vari contesti per designare ruoli di sicurezza ricoperti da regioni e paesi che si trovano sia fisicamente che politicamente al centro di conflitti tra grandi potenze. Attualmente il termine è stato reintrodotto per descrivere "*grandi potenze regionali*" che possiedono una certa flessibilità e manovrabilità che consente loro di sfruttare la loro posizione nel sistema internazionale. A differenza degli *stati satellite*, che sono “congelati all'ombra di una singola potenza”¹⁹, gli stati pivot possono essere descritti come Stati che possiedono risorse strategiche molto desiderate dalle grandi potenze. Questi Stati si trovano al centro

¹⁵ Zhang, M. Y. *Vietnam's pivot*. Lowy Institute. <https://www.lowyinstitute.org/the-interpretor/vietnam-s-pivot>

¹⁶ Carnegie Endowment for International Peace. *Pivotal States: A New Era for U.S.-Brazil Relations?* Evento organizzato nell'ambito della serie “Pivotal States”. Recuperato da <https://carnegieendowment.org/events/2023/08/pivotal-states-a-new-era-for-us-brazil-relations?lang=en>

¹⁷ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. *Nigeria – the Giant of Africa between opportunities and contradictions*. https://www.esteri.it/en/sala_stampa/archivionotizie/diplomazia-economica/2024/07/nigeria-il-gigante-dafrica-tra-opportunita-e-contraddizioni/

¹⁸ H. J. Mackinder, “The Geographical Pivot of History,” *The Geographical Journal* 23, no. 4 (1904)

¹⁹ T. Sweijjs, W. T. Oosterveld, E. Knowles, e M. Schellekens, *Why Are Pivot States So Pivotal? The Role of Pivot States in Regional and Global Security*, The Hague Centre for Strategic Studies. <http://www.jstor.org/stable/resrep12620>.

di sfere d'influenza sovrapposte e un cambiamento nelle loro alleanze può avere ripercussioni significative sulla sicurezza regionale e globale²⁰.

I punti che seguono sintetizzano le caratteristiche fondamentali dei pivotal states, elaborati a partire dalle riflessioni teoriche precedentemente discusse. Tali paesi, già citati e rappresentati anche nell'immagine a supporto, consentono di individuare in maniera chiara i tratti comuni che definiscono questa categoria di attori.

1. Rilevanza strategica territoriale ed economica

Questi Stati si distinguono per una collocazione geografica in aree cruciali per la sicurezza e i flussi commerciali internazionali, per il peso demografico significativo e per economie in rapida crescita, spesso arricchite dalla disponibilità di risorse naturali e da settori produttivi di rilievo.

2. Leadership regionale

Questi Stati svolgono un ruolo centrale all'interno delle rispettive aree geografiche, distinguendosi per la capacità di orientare dinamiche politiche, economiche e di sicurezza e affermandosi come attori di riferimento imprescindibili nei loro contesti regionali.

3. Flessibilità diplomatica

Questi Stati adottano una politica estera improntata e alla cooperazione multilaterale, mantenendo relazioni con diverse sfere geopolitiche del globo. Tale approccio consente loro di adattarsi ai mutamenti del contesto internazionale e di incidere, direttamente o indirettamente, sugli equilibri regionali e sulla competizione tra grandi potenze.

²⁰ Ibidem.

1.3.2 Il soft power come strumento di mediazione

Il concetto di *soft power*, saldamente radicato nella teoria e nella prassi della politica estera statunitense, ha assunto un ruolo centrale nella comprensione delle dinamiche di influenza non coercitiva tra Stati. Alcuni studi²¹ propongono che il soft power possa funzionare efficacemente solo se si verificano alcune condizioni specifiche. In primo luogo, lo Stato deve poter trasmettere i propri messaggi in un ambito in cui ci sia un “mercato delle idee” attivo e libero, dove le narrazioni possano essere ascoltate, confrontate e accettate. In secondo luogo, il messaggio deve convincere il destinatario a cambiare il proprio punto di vista politico su un tema significativo. Infine, questa variazione di comportamento deve essere tale da incidere in modo notevole sui risultati delle interazioni internazionali. L’efficacia del soft power, pertanto, non si trova solo nella diffusione culturale o nei simboli nazionali, ma nella capacità di indurre cambiamenti comportamentali nei soggetti influenzati. L’esperienza americana nella diffusione della democrazia, nel conflitto iracheno e nella lotta contro il terrorismo evidenzia che la mancanza di una ricezione positiva o di contesti comunicativi efficaci può vanificare anche il soft power più avanzato. Appare necessario sottolineare che l’assunzione di obiettivi, idee o valori influenzati da esempi esteri non deve essere vista come un cedimento di autonomia o come una distorsione degli interessi nazionali. Al contrario, i paesi che scelgono modelli esterni lo fanno spesso perché li reputano utili per i propri obiettivi strategici.

L’influenza esercitata attraverso il soft power, pertanto, cerca di attenuare i conflitti di interesse, sebbene non possa eliminarli completamente. Questa dinamica si allinea con una prospettiva neoliberale delle relazioni internazionali, in cui la cooperazione e la competizione convivono in un sistema multipolare dinamico, caratterizzato da interdipendenze, rivalità e continua rinegoziazione degli equilibri. In questo contesto, il soft power si presenta sempre di più come un mezzo di mediazione capace di favorire il dialogo, ridurre le tensioni e sostenere soluzioni collaborative, specialmente quando è attuato da Stati che possiedono credibilità, legittimità e neutralità percepita.

²¹ Kroenig, M., McAdam, M., & Weber, S. (2010). *Taking Soft Power Seriously*. *Comparative Strategy*, 29(5) <https://doi.org/10.1080/01495933.2010.520986>

1.3.3 I pivotal states come mediatori

Le relazioni internazionali attuali sono caratterizzate da una coesistenza non sempre fluida tra approcci liberali e realisti: da un lato, aumentate interconnessioni economiche e culturali sembrano incentivare la collaborazione; dall'altro, si mantiene una competizione strutturale per il potere, che induce gli Stati a definire confini economici, tecnologici, diplomatici sempre più distinti.

In questo contesto, come delineato in un recente studio del Columbia University SIPA in collaborazione con Eurasia Group²², i pivotal states fungono da cuscinetti tra potenze concorrenti, ma anche come attori fondamentali nei processi multilaterali. A differenza degli Stati che vengono attivamente coinvolti nei conflitti geopolitici, spesso *shatterbelts*²³ e quindi segnati da instabilità interna, povertà e frammentazione etnica, gli stati pivotal più robusti sfruttano la loro posizione per svolgere un ruolo di mediazione attiva, capitalizzando sulla domanda strategica che creano nei confronti delle potenze dominanti. In base a quanto riportato nel documento “Why Are Pivot States So Pivotal?” del Hague Centre for Strategic Studies, un mutamento di posizione di un pivotal state può influenzare rapidamente e in modo significativo gli equilibri regionali e globali, ad esempio; la capacità di accogliere basi militari, la regolazione di corridoi energetici, fino alla creazione di nuove strutture regionali di sicurezza.

Questo è dovuto al passaggio a un ordine mondiale sempre più multipolare che ha ampliato le possibilità di azione per i pivotal state: se, come storicamente risaputo, durante la Guerra Fredda questi paesi avevano possibilità di scelta ristretta, attualmente possono contrattare alleanze più flessibili, operare con interlocutori diversi, e persino influenzarli, approfittando della competizione tra le grandi potenze.

Nell'ambito della riflessione sulle mutazioni dell'ordine internazionale attuale, Raffaele Marchetti in un suo recente libro descrive tre potenziali scenari evolutivi²⁴. Questi possono essere riassunti in questo modo:

²² *The Role of Pivot States in the Competition Between the United States & China*. Columbia SIPA / Eurasia Group. https://www.sipa.columbia.edu/sites/default/files/2024-06/For_Publication_EurasiaGroup_Jaeger.pdf

²³ I *shatterbelts* sono zone politicamente frammentate e strategicamente significative, vulnerabili a conflitti interni e all'ingerenza di potenze esterne.

²⁴ Kim, S., & Marchetti, R. (2024). *140 years of Korea-Italy relations, 1884-2024*. LUISS University Press. p.227-230

1. L'Occidente contro il Resto (*The West vs the Rest*): da una parte gli Stati Uniti e l'Unione Europea, dall'altra Cina e Russia. Le relazioni internazionali si frammentano, caratterizzate da un aumento del protezionismo, competizione tecnologica e conflitti economici. La tensione aumenta anche sul piano militare, con un incremento degli armamenti e ripetuti scontri a bassa intensità nell'Asia orientale, senza però sfociare in una guerra aperta.

2. Integrazione eurasiatica e solitudine statunitense (*Eurasian Integration and U.S. Solitude*): La Cina sostiene un processo di integrazione che include Russia, Unione Europea e gradualmente gran parte dell'Europa e Asia. Con l'aumento della sua influenza, gli Stati Uniti affrontano un periodo di declino economico e politico, si isolano internamente e smarriscono molte alleanze.

3. Occidente allargato contro la Cina (*Enlarged West vs China*): La Russia si avvicina all'Europa e si integra nella comunità occidentale, consolidando il blocco transatlantico. La Cina, d'altro canto, è sempre più isolata e afflitta da crisi interne che riducono la sua influenza mondiale; Pechino resta limitata a un ruolo di potenza regionale, senza vere ambizioni globali.

Da questi tre scenari delineati emerge e si afferma il fondamentale ruolo di mediazione svolto dai pivotal state. Sono proprio questi attori a saper facilitare compromessi, gestire conflitti e orientare gli equilibri globali verso una certa stabilità. Tuttavia, la funzione di mediatori può comportare dei rischi. Questi paesi, in misura variabile, sono sottoposti a pressioni esterne e a conflitti interni che possono intensificare fragilità già presenti. La lotta per la loro influenza può amplificare le divisioni etniche, religiose o culturali, come evidenziano eventi recenti in Paesi come Pakistan o Iraq. Pertanto, la capacità di negoziare non si basa solo su abilità diplomatiche, ma richiede anche una forte stabilità interna e una visione strategica a lungo termine. Stati vulnerabili o divisi corrono il pericolo di essere trascinati dalle dinamiche di potere invece di riuscire a compensarle. I pivotal state rappresentano una delle realtà più intricate della geopolitica attuale: fragili ed esposti, ma allo stesso tempo cruciali, fungono da indicatori fondamentali per le metamorfosi globali e da attori essenziali nella creazione di nuovi equilibri. La loro influenza sarà sempre più condizionata dalla capacità di esercitare soft power e di convertire la propria vulnerabilità in un'opportunità di mediazione.

CAPITOLO II. Manifestazione ed impatto del soft power sudcoreano

La Corea del Sud è una nazione che ha saputo trasformarsi negli ultimi decenni, ottenendo una grandissima importanza all'interno dello scenario internazionale. Nel 2024, il Paese è la quarta economia più grande e profittevole dell'Asia e la dodicesima al mondo²⁵, un traguardo che riflette l'efficacia delle sue politiche di sviluppo economico, l'innovazione tecnologica e la crescente integrazione nei mercati globali. Questo successo si fonda su una solida reputazione internazionale, costruita a partire dai primi anni 2000, ma con le sue radici che risalgono già agli anni '80, quando la Corea del Sud iniziò a porsi come attore emergente nella geopolitica asiatica e globale.

Nel corso di questo processo di ascesa la Corea del Sud ha saputo utilizzare in modo strategico il soft power come uno degli strumenti principali per consolidarsi. Una delle manifestazioni più significative di questa strategia è la *Korean Wave* o *Hallyu* (onda coreana), un fenomeno culturale che ha spinto la Corea del Sud al centro dell'attenzione globale, grazie alla diffusione della musica K-pop, dei drama coreani, del cinema, della gastronomia e della moda. Questo è stato permesso soprattutto grazie al ruolo attivo di istituzioni governative e agenzie culturali, che hanno progettato e implementato politiche di diplomazia culturale per promuovere il Paese all'estero.

Il presente capitolo esplora come il soft power sudcoreano si sia manifestato e si manifesti attraverso la *Korean Wave*, ma anche come le politiche e le azioni delle istituzioni governative e delle agenzie culturali contribuiscano a sostenere e diffondere questa influenza globale. Saranno analizzati gli strumenti utilizzati, come la promozione dei media coreani, l'organizzazione di eventi internazionali e le iniziative di scambio culturale, e l'impatto che queste politiche hanno avuto sul rafforzamento dell'immagine della Corea del Sud nel mondo. L'analisi si concentrerà anche sulle strategie di diplomazia pubblica, attraverso le quali il Paese ha saputo orientare ed orientarsi nel contesto internazionale contribuendo così alla sua crescente influenza in ambito politico, economico e culturale.

²⁵ FMI (2024) "World Economic Outlook Database, October 2024"
<https://www.imf.org/external/datamapper/NGDPDPC@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/RUS>

2.1 Origini e sviluppo del soft power sudcoreano

L'evoluzione del soft power sudcoreano è strettamente legata ai cambiamenti che il Paese ha vissuto sin dalla fine della Guerra di Corea (1950-1953), periodo che segnò la divisione della penisola coreana e la nascita di due entità statali con caratteristiche profondamente diverse. Le Olimpiadi di Seoul del 1988 rappresentano una data simbolica per la Corea del Sud. Questo evento globale segnò il debutto ufficiale²⁶ del Paese sulla scena internazionale dopo decenni di isolamento e instabilità politica ed economica dovuti alla Guerra di Corea e alle sue conseguenze. La Corea del Sud, che si lasciava alle spalle gli anni della guerra e delle divisioni, si presentava al mondo come una nazione che stava risorgendo dalle ceneri del conflitto, con un'economia in rapida crescita e una visione di modernizzazione. Le Olimpiadi non furono solo una vetrina per i successi sportivi, ma anche un'occasione per dimostrare al mondo l'emergere di una nuova potenza culturale ed economica. Per molti spettatori internazionali, fu il primo vero incontro con la Corea del Sud, ed il Paese approfittò di questa visibilità per promuovere la propria identità nazionale. Dopo le Olimpiadi, il soft power sudcoreano iniziò a prendere forma in maniera più concreta, grazie alla nascita e alla diffusione del K-pop e alla creazione di nuovi centri culturali dedicati alla musica e al divertimento giovanile. Un momento chiave di questo sviluppo fu l'anno 1992, con il debutto del gruppo *Seo Taiji and Boys*, che viene comunemente considerato l'inizio del K-pop moderno²⁷. Il gruppo innovò la scena musicale coreana, fondendo rap, rock e musica elettronica, creando così un nuovo linguaggio musicale che avrebbe conquistato non solo il mercato nazionale, ma anche quello internazionale.

Parallelamente, in quegli anni si svilupparono anche i primi quartieri della cultura e del divertimento giovanile, come *Gangnam a Seoul*, che divenne un simbolo di modernità e creatività. Questi nuovi spazi urbani, caratterizzati da locali musicali, caffè, negozi di moda e centri di intrattenimento, divennero il cuore pulsante della gioventù sudcoreana e al tempo stesso una vetrina per la cultura coreana moderna. Con l'espansione di queste aree dedicate alla cultura pop, la Corea del Sud cominciò a farsi conoscere come un punto di riferimento per l'innovazione e il dinamismo giovanile, alimentando così un soft power che si alimentava principalmente di musica, moda e stile di vita.

²⁶ Pacheco Pardo, R. *Da gambero a balena. Corea del Sud, dalla guerra dimenticata al K-pop*. (2024) p.128-130

²⁷ Ministry of Foreign Affairs, Republic of Korea. (n.d.). *The Beginnings of K-pop: Seo Taiji and the Boys*.

<https://overseas.mofa.go.kr>

Nel frattempo, il Paese stava vivendo anche una trasformazione economica significativa sotto la leadership di Kim Young-sam, presidente della Corea del Sud dal 1993 al 1998. Le sue riforme politiche ed economiche, infatti, contribuivano a rafforzare l'industria sudcoreana, a migliorare la competitività e a ridurre il tasso di disoccupazione²⁸. Durante questo periodo, la Corea del Sud iniziò a costruire il suo profilo come nazione tecnologica di avanguardia, con aziende globali come Samsung e LG che emersero come simboli della potenza economica sudcoreana. Anche nel settore dell'informazione e dei servizi online, in questi anni emersero realtà cruciali come Naver, il motore di ricerca sudcoreano che divenne uno dei principali pilastri del panorama digitale del Paese. Il governo di Kim Young-sam incentivò la creazione di nuove linee di sviluppo economico che portarono a un'espansione senza precedenti del settore tecnologico, aprendo la strada a una serie di innovazioni che avrebbero reso la Corea del Sud uno dei Paesi più avanzati al mondo in termini di tecnologia e connettività²⁹. La crescita delle imprese culturali, in particolare quelle legate alla musica e al cinema, e la spinta verso l'innovazione tecnologica, si intrecciarono nel creare una strategia di soft power che avrebbe permesso alla Corea del Sud di entrare nel cuore della scena internazionale. Il fenomeno della *Hallyu*, alimentato soprattutto dal successo globale del K-pop e dei film e serie sudcoreane, contribuì ad aumentare l'attrattiva della cultura sudcoreana nel mondo, portando il Paese ad una crescente influenza culturale, politica ed economica mai vista prima di allora.

2.2 La Korean Wave (Hallyu) come veicolo di soft power

Hallyu (한류), che letteralmente significa "onda coreana" in coreano, è un termine usato per descrivere l'ampia diffusione e l'adozione globale della cultura popolare sudcoreana. La parola "Hallyu" è stata coniata nei primi anni 2000 ed è composta da due caratteri cinesi: *Han* (한, 韓), che si riferisce alla Corea del Sud (e più in generale alla cultura coreana) e *Ryu* (류, 流), che significa "flusso" o "onda", indicando un movimento o una tendenza. Fu utilizzata principalmente dai media cinesi, per riferirsi al crescente interesse e alla popolarità delle produzioni culturali coreane in Asia³⁰. Inizialmente, la parola Hallyu era associata principalmente ai K-dramas

²⁸ Pacheco Pardo, R. *Da gambero a balena. Corea del Sud, dalla guerra dimenticata al K-pop*. (2024) p.134-150

²⁹ Ibidem.

³⁰ Kim, B. (2015). Past, present and future of Hallyu (Korean Wave). *Asian Journal of Communication*. p.154-174.

coreani, come *Winter Sonata* (2002) e *Boys Over Flowers* (2009), che avevano riscosso un successo travolgente in Cina e in Giappone. Difatti, già alla fine degli anni '90, le produzioni televisive sudcoreane avevano guadagnato una discreta popolarità in Giappone, un mercato tradizionalmente dominato dalle produzioni locali, ma anche in Cina, dove i drama e i film coreani avevano cominciato a riscuotere un enorme successo. Le tematiche universali dei K-dramas, come l'amore, la famiglia e la lotta contro le difficoltà della vita quotidiana, insieme alla qualità della recitazione e alla capacità di creare storie coinvolgenti, hanno reso questi contenuti particolarmente apprezzati in Asia³¹. La crescente apertura dei mercati cinesi e giapponesi alla cultura coreana, unita al supporto attivo del governo sudcoreano, ha spianato la strada per la diffusione dell'onda coreana a livello regionale. Successivamente, il termine è stato ampliato per includere anche K-pop, cinema, moda, cosmetici, gastronomia e turismo. La parola "Hallyu" ha acquisito quindi un significato simbolico per rappresentare la globalizzazione della cultura sudcoreana. Il fenomeno Hallyu ha attraversato diverse fasi, ognuna caratterizzata da sviluppi e successi specifici³²:

La Prima Fase: Il Boom dei Drama (1990-2000)

La prima fase di Hallyu è strettamente legata al successo delle produzioni televisive coreane in Giappone e Cina. Drama come *Winter Sonata* (2002) e *Autumn in My Heart* (2000) sono diventati veri e propri cult, con un seguito di fan entusiasti che ha dato il via alla popolarità della Corea del Sud. In questo periodo, la Corea ha anche iniziato a esportare i suoi film di successo, come *Shiri* (1999), che ha riscosso un grande successo nei cinema asiatici. La Corea del Sud ha cominciato a essere percepita come un soft power culturale, capace di influenzare la propria percezione, in prima battuta, attraverso la propria produzione cinematografica.

La Seconda Fase: L'esplosione del K-pop e la diffusione globale (2000-2010)

A partire dal nuovo millennio, il K-pop è diventato il motore principale della Korean Wave. Il K-pop inizia a prendere piede non solo in Asia, ma anche in altre parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti e l'Europa. Gruppi come *Big Bang* e *Girls' Generation* sono stati tra i primi a guadagnare popolarità internazionale, portando la musica sudcoreana in cima alle classifiche globali. L'utilizzo di internet, YouTube, e social

³¹ Marinescu, V. (2014). *The global impact of South Korean popular culture: Hallyu unbound*. p.10-16

³² Kim, B. (2015). Past, present and future of Hallyu (Korean Wave). *Asian Journal of Communication*. p.154-174.

media è stato determinante per la diffusione di questi gruppi al di fuori del Paese. Il K-pop ha anche introdotto una nuova estetica musicale, caratterizzata da coreografie sofisticate, video musicali elaborati, e un'attenzione meticolosa al branding e alla gestione delle identità pubbliche degli artisti.

La Terza Fase: Il Successo Globale (2010-presente)

A partire dal 2010, la Hallyu ha raggiunto una dimensione globale. *BTS*, *Blackpink*, *EXO*, *Twice*, *Stray Kids* e tanti altri gruppi K-pop hanno raggiunto un successo senza precedenti, non solo in Asia, ma anche in America Latina, Nord America, ed Europa³³. I fan di questi gruppi, organizzati in vere e proprie fanbase globali, hanno contribuito a costruire una rete internazionale che supera i confini geografici e culturali. La Hallyu si è espansa anche ad altre aree della cultura sudcoreana. Il cinema coreano ha guadagnato una crescente attenzione internazionale, con registi come Bong Joon-ho che hanno portato il cinema coreano a nuovi livelli di successo globale³⁴. Il film *Parasite* (2019), che ha vinto il Premio Oscar per il miglior film, ha segnato un punto di svolta nella percezione del cinema sudcoreano a livello internazionale, conferendo alla cultura coreana un riconoscimento critico senza precedenti. Allo stesso tempo, la moda e i cosmetici coreani³⁵ sono diventati una parte fondamentale del fenomeno Hallyu, con marchi come *Laneige*, *Innisfree*, ed *Etude House* che sono diventati sinonimi di bellezza e cura della pelle, facendo nascere il concetto di *K-beauty* che ha acquisito popolarità in tutto il mondo. Anche la gastronomia³⁶, in particolare per i piatti come *kimchi*, *bibimbap*, e *tteokbokki*, ha conquistato una vasta audience globale, non solo attraverso l'apertura di numerosi ristoranti coreani in molte città internazionali, ma anche grazie alla crescente popolarità di trend culinarie che spingono le persone a cucinare e sperimentare piatti coreani a casa.

³³ Korea.net. (n.d.). *K-pop: Leading the Korean wave*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Pop-Leading-the-Korean-Wave>

³⁴ Korea.net. (n.d.). *K-movie: Thriving both on screen and online*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Movie-Thriving-both-On-screen-and-Online>

³⁵ Korea.net. (n.d.). *Korea: World's third-largest cosmetic exporter*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/Korea-Worlds-Third-Largest-Cosmetic-Exporter>

³⁶ Korea.net. (n.d.). *K-Food: The beginning of a new K-Wave*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Food-the-Beginning-of-a-New-K-Wave>

2.3 Il ruolo delle istituzioni governative e agenzie culturali: il “nation branding”

Il successo della Hallyu non sarebbe stato possibile senza il forte impegno e la strategia coordinata delle istituzioni governative sudcoreane e delle agenzie culturali, che hanno riconosciuto il potenziale della cultura popolare come strumento di soft power e l’hanno utilizzata per consolidare la posizione internazionale della Corea del Sud. In effetti, il governo sudcoreano ha avuto un ruolo chiave nell’incoraggiare, promuovere e sostenere l’espansione globale della cultura del Paese attraverso politiche culturali mirate e l’istituzione di agenzie dedicate. Questi enti hanno contribuito in modo significativo alla creazione e alla diffusione di contenuti culturali, alla gestione di progetti di scambio culturale e alla promozione di marchi e prodotti coreani all’estero.

Negli anni '90, il governo sudcoreano ha riconosciuto il crescente impatto della cultura come strumento di diplomazia pubblica e ha iniziato a sviluppare politiche per favorire la diffusione della cultura coreana all'estero³⁷. Questo impegno ha trovato una sua concretizzazione nel concetto di “*nation branding*” (brandizzazione nazionale), il quale si riferisce a un insieme di strategie e politiche adottate da un paese per costruire, rafforzare e promuovere la propria immagine e reputazione a livello globale³⁸. Si tratta di un processo complesso in cui la cultura, l'economia, la diplomazia e altri fattori vengono combinati per definire un’identità nazionale che sia attraente e influente a livello internazionale. Il nation branding non riguarda solo la promozione del paese come un “marchio”, ma anche la gestione delle percezioni pubbliche e il rafforzamento della soft power attraverso strategie comunicative mirate.

Una delle principali istituzioni coinvolte nel nation branding della Corea del Sud è stato il *Presidential Council on Nation Branding* (PCNB)³⁹, creato nel 2009. Questo consiglio è stato istituito per coordinare e supervisionare le politiche governative legate alla promozione dell’immagine del Paese a livello internazionale. Il PCNB ha avuto il compito di sviluppare una strategia di branding nazionale che combinasse elementi culturali, economici e tecnologici per costruire un’immagine unitaria e positiva della Corea del Sud nel contesto internazionale⁴⁰. Nel 2024, la Corea

³⁷ Kim, S., & Marchetti, R. (2024). *140 years of Korea-Italy relations, 1884-2024*. LUISS University Press. p.148-150

³⁸ Brandirectory. (2019). *Nation Branding: How to Build an Effective Location Brand Identity*.
<https://static.brandirectory.com/reports/Nation%20Branding.pdf>

³⁹ Kim, S., & Marchetti, R. (2024). *140 years of Korea-Italy relations, 1884-2024*. LUISS University Press. p.149

⁴⁰ Presidential Council on Nation Branding. (n.d.). “*Background and Objectives*”, “*Vision & Strategy*” e “*Function*”
<http://17koreabrand.pa.go.kr/gokr/en/cms/selectKbrdCmsPageTbl.do?cd=0116&m1=1&m2=1>

del Sud ha raggiunto un risultato significativo nel contesto del branding nazionale globale, posizionandosi al decimo posto⁴¹ nel ranking "Nation Brands 2024"⁴². Non solo l'istituzione del PCNB ha favorito una gestione centralizzata e coordinata della strategia di branding nazionale, ma anche il Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo (MCST) ha avuto un ruolo fondamentale nel rafforzare l'immagine globale della Corea del Sud, promuovendo attivamente la cultura, soprattutto lo sviluppo e il sostentamento della Korean Wave⁴³. Un esempio significativo di tale impegno è la creazione di programmi per il sostegno alla produzione culturale e alla diffusione di contenuti coreani all'estero con enfasi sul diritto d'autore, di cui il "Hallyu Support Program" si occupa⁴⁴. Il ministero ha inoltre promosso iniziative come la campagna "Imagine Your Korea"⁴⁵, un'iniziativa globale che mira a promuovere il Paese come destinazione turistica, ma anche come una nazione dinamica e culturalmente ricca.

Analiticamente, il successo del nation branding della Corea del Sud si riflette chiaramente nei dati relativi alla crescita dei fan della Hallyu, che dimostrano l'efficacia delle politiche culturali e di soft power messe in atto dal governo per promuovere la cultura coreana a livello globale. Nel 2012, un primo studio ha registrato che i fan della Hallyu nel mondo erano circa 9.26 milioni⁴⁶.

Da allora, il fenomeno ha visto una crescita incredibile, raggiungendo 178 milioni di fan nel 2022, con circa 13.2 milioni di appassionati in Europa, un aumento del 37% rispetto all'anno precedente⁴⁷. Nel 2023, per la prima volta, il numero di fan globali della Hallyu ha superato i 200 milioni, arrivando a ben 225 milioni a dicembre^{48,49}. Questo segna un incremento del 26.4% rispetto ai dati del 2022. La maggior parte dei fan si concentra ancora in Asia e Oceania, che insieme costituiscono

⁴¹ Brandirectory. (2024). *Nation Brands 2024 Ranking*.

<https://brandirectory.com/rankings/nation-brands/>

⁴²Brandirectory è la piattaforma che raccoglie tutte le classifiche, i report e i whitepaper di Brand Finance pubblicati dal 2007. Brand Finance è una delle principali società indipendenti di valutazione dei marchi a livello mondiale.

⁴³ Culture in External Relations. (2016). *South Korea country report*. p.6-10

https://www.cultureinexternalrelations.eu/wp-content/uploads/2016/08/SouthKorea_report68.pdf

⁴⁴ Ministry of Culture, Sports and Tourism (MCST). (2020) *Korea to drive new Hallyu and foster a cultural economy with content intellectual property in the contactless era*. <https://www.mcst.go.kr/english/policy/pressView.jsp?pSeq=6>

⁴⁵ Korea.net. (2014). *Imagine Your Korea: Nation's new tourism brand slogan*.

<https://www.korea.net/NewsFocus/FoodTravel/view?articleId=120713>

⁴⁶ Korea Foundation. (2023). *Number of global Hallyu fans increases 17-fold over past decade*.

<https://www.kf.or.kr/kfNewsletter/mgzinSubViewPage.do?mgzinSn=13561&mgzinSubSn=14366&langTy=ENG#:~:text=In%202012%2C%20when%20the%20yearbook,over%20the%20past%2010%20years.>

⁴⁷ Kim, S., & Marchetti, R. (2024). *140 years of Korea-Italy relations, 1884-2024*. LUISS University Press. p.148-150

⁴⁸ Korea.net. *No. of global Hallyu fans last year broke 200M mark*.

<https://www.korea.net/NewsFocus/Society/view?articleId=248349#:~:text=The%20number%20of%20Hallyu%20fans,the%202012%20figure%20of%20757.>

⁴⁹ The Korea Foundation. *2023 Analysis of Global Hallyu Status*.

il 66% del totale. La Cina è il paese con il maggior numero di fan, con 100.8 milioni, seguita da Messico (27.8 milioni), Thailandia (19.5 milioni), Stati Uniti (16.7 milioni) e Vietnam (12.1 milioni). La Thailandia si distingue anche per il numero di fan club, con 123 club registrati⁵⁰.

Nel 2023, si segnala che ben il 67.7%, delle comunità Hallyu era dedicato principalmente alla musica (K-pop), con un piccolo aumento rispetto al 67.2% dell'anno precedente. Le comunità K-drama, pur rappresentando solo il 9.4% del totale, contano circa 76.5 milioni di membri, ovvero il 34% dei fan totali. In generale, K-pop e K-drama insieme coprono il 77.1% della fanbase globale, dove di queste il 91.8% si focalizza su entrambe. Questi numeri sono importanti per comprendere come il motore della Hallyu siano effettivamente il K-pop ed i K-drama. A conti fatti, dal 2012 al 2023, il numero di fan globali della Hallyu è esploso, passando dai soli 9.26 milioni a ben 225 milioni, con un incredibile aumento del $\pm 2335\%$.

Questo fenomeno travolgente non può più essere ignorato: la cultura popolare coreana ha invaso il mondo, superando i confini dell'Asia per conquistare l'Europa, le Americhe e oltre. La Hallyu non è più una tendenza di nicchia, ma una potenza culturale globale che sta ridisegnando il panorama del soft power, portando con sé una nuova era di influenza.

2.3.1 Attività di KOCCA e KOCIS nella promozione culturale

L'agenzia Korea Creative Content Agency (KOCCA) e la Korea Culture and Information Service (KOCIS) svolgono un ruolo cruciale nel rafforzare la presenza internazionale della cultura coreana e nel promuovere la Hallyu. Entrambe operano sotto il MCST, ma si concentrano su aspetti differenti della diplomazia culturale. Mentre la KOCCA è principalmente orientata alla promozione dei contenuti creativi come il K-pop, i K-drama e i videogiochi⁵¹; la KOCIS si occupa di diffondere informazioni e notizie sulla Corea in tutto il mondo e si occupa della gestione dei centri culturali⁵².

⁵⁰ Ibidem.

⁵¹ KOCCA Introduction. <https://www.kocca.kr/en/main.do>

⁵² KOCIS. Korea Culture and Information Service. www.kocis.go.kr

Come elencato dalla brochure della KOCCA⁵³, tra le attività principali vi sono: fiere e festival; organizzate proprio dalla stessa o con la sua partecipazione, tra cui il KCON, la più importante convention a tema musica K-pop. Nel 2023, il KCON di Los Angeles ha totalizzato un record di presenze arrivando a 140.000 persone, con 5.9 milioni di spettatori paganti collegati da servizi streaming online da 176 paesi⁵⁴. Il sostegno a nuove tecnologie e alla loro adozione per migliorare la produzione e la distribuzione dei contenuti creativi, come la realtà virtuale (VR) e l'intelligenza artificiale (IA) applicata all'industria dell'intrattenimento. Inoltre, la KOCCA fornisce finanziamenti per la produzione di contenuti, ha programmi attivi di marketing e si occupa di formazione personale sempre nel settore creativo.

La KOCIS ha un ruolo di comunicatore estremamente affidabile, promuove le politiche del governo coreano, i vertici presidenziali e le iniziative di cooperazione internazionale. Collabora con diverse organizzazioni per ospitare eventi culturali, come spettacoli, mostre e festival, e si rivolge a leader di opinione, media internazionali, professori e artisti globali⁵⁵. Tra le loro attività principali vi sono: organizzare eventi per promuovere la cultura coreana e migliorare l'immagine internazionale della Corea; l'implemento di programmi per aiutare le organizzazioni internazionali e i residenti stranieri in Corea a comprendere meglio la cultura coreana, difatti fornisce supporto ai Centri Culturali Coreani nel mondo; produce e distribuisce pubblicazioni e video promozionali su Korea all'estero (è importante dire che la gestione del portale web www.korea.net è la proprio la loro). Anche grazie a questo monitorano la copertura mediatica internazionale sulla Corea, correggendo notizie errate, supportando così anche i giornalisti internazionali nella copertura del paese⁵⁶.

⁵³ KOCCA. (n.d.). *KOCCA brochure*. https://www.kocca.kr/download/cop/kocca_brochure_e_v2.pdf.

⁵⁴ Korea.net. *Record-high 140,000 people attend KCON in Los Angeles*. <https://www.korea.net/NewsFocus/Culture/view?articleId=237416>.

⁵⁵ Korea.net. (2017). *Korean Culture and Information Service*.

https://www.korea.net/koreanet/fileDownload?fileUrl=pdfdata/2017/10/2017KoreanCultureandInformationServiceBrochure_en_1013.pdf

⁵⁶ Ibidem.

2.4 Strategie di diplomazia pubblica

La diplomazia pubblica è un concetto che si riferisce all'uso della comunicazione e di altre forme di interazione diretta per influenzare le opinioni pubbliche e le decisioni politiche di paesi stranieri. Come riportato nel sito del Ministero degli Affari Esteri della Corea del Sud (MOFA)⁵⁷, la diplomazia pubblica si riferisce all'uso di mezzi non ufficiali, come la cultura, i media, la comunicazione interpersonale e le piattaforme digitali, per promuovere la comprensione e migliorare la cooperazione internazionale. Per cui, a differenza della diplomazia tradizionale, che si concentra sulle relazioni ufficiali tra governi e stati, la diplomazia pubblica mira a coinvolgere il pubblico di un altro paese, comprese le opinioni dei cittadini, delle organizzazioni non governative, delle imprese e dei media.

Il passo decisivo nel potenziamento della diplomazia pubblica sudcoreana è costituito dall'approvazione del *Public Diplomacy Act* (2016), che ha offerto un quadro giuridico ben definito e istituzionalizzato per l'operato della nazione in questo ambito. La normativa ha creato il *Public Diplomacy Committee*, incaricato di coordinare le azioni a livello statale e di assicurare una coerenza tra i vari attori coinvolti, comprese le amministrazioni locali e il settore privato. Così, la diplomazia pubblica non è più delegata a iniziative sporadiche, ma è collocata in un contesto coerente e strategico. A conferma di questo approccio, l'articolo 3 del *Public Diplomacy Act*⁵⁸ esplicita i principi fondamentali che guidano la diplomazia pubblica sudcoreana, ovvero:

Article 3 (Basic Principles of Public Diplomacy)

- (1) Public diplomacy shall be pursued by harmoniously reflecting the universal values of mankind and the intrinsic characteristics of the Republic of Korea.
- (2) Public diplomacy policy shall focus on the promotion of sustainable and friendly cooperation for amicable relations with the international community.
- (3) No public diplomacy activities shall be disproportionately concentrated in any specific region or country.

⁵⁷ MOFA. *Introduction of the Public Diplomacy & Policies*. https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_26885/contents.do

⁵⁸ Public Diplomacy Act (Act No. 13951, Feb. 3, 2016)

Le strategie di diplomazia pubblica sudcoreana sono state delineate nei “master plan for public diplomacy”⁵⁹, in particolare nel primo piano⁶⁰ viene riconosciuto che, con l'aumento degli attori coinvolti (governo centrale, agenzie governative locali e attori del settore privato), è emerso un problema di mancanza di coordinamento tra le varie entità, che ha causato inefficienze e duplicazioni negli sforzi. Per superare queste sfide, il governo ha deciso di aumentare la consapevolezza pubblica sulla diplomazia pubblica e migliorare il sistema di implementazione, con l'obiettivo di costruire un sistema di coordinamento a livello nazionale che unisca tutti gli attori coinvolti⁶¹. La visione del secondo piano cambia riflettendo una nuova ambizione del Paese, quella di posizionarsi come un “Global Pivotal State”, contribuendo così alla libertà, alla pace e alla prosperità globale⁶². Si mira a consolidare il Paese come una potenza globale, utilizzando una combinazione di cultura, scienza, tecnologia e coordinamento interistituzionale.

Gli obiettivi strategici sono in primo luogo la promozione degli interessi nazionali della Corea, utilizzando la diplomazia pubblica come uno strumento di advocacy strategica per favorire la comprensione e il supporto delle politiche coreane a livello globale, come la sicurezza regionale nell'Asia orientale e la gestione delle relazioni con la Corea del Nord. Non solo, si propone di essere un attore centrale nel promuovere soluzioni globali a sfide comuni, come il cambiamento climatico e la gestione delle pandemie. In secondo luogo, il rafforzamento dell'immagine della Corea come potenza globale non solo nella cultura, ma anche nella scienza e nella tecnologia. La diplomazia pubblica è considerata anche uno strumento per presentare la Corea come un pioniere nelle tecnologie innovative, come l'energia verde e l'intelligenza artificiale. Tra gli obiettivi la formazione di un ecosistema digitale all'avanguardia per la diplomazia pubblica, dove le tecnologie contemporanee, come i social media, i big data e l'intelligenza artificiale possano integrarsi per generare maggior dinamismo e interazione con il pubblico globale.

⁵⁹ Rispettivamente il “First Master Plan for Korean Public Diplomacy (2017-2021)” e il “Second Master Plan for Korean Public Diplomacy (2023-2027)” entrambi reperibili all'interno del sito del MOFA nella sezione “Policy Information”.

⁶⁰ MOFA. First Master Plan for Korean Public Diplomacy (2017-2021)

https://overseas.mofa.go.kr/cntntsDown.do?path=www&physic=2017_2021.pdf&real=2017_2021.pdf

⁶¹ Choi, Kwang-jin. (2019) "The Republic of Korea's Public Diplomacy Strategy." *USC Center on Public Diplomacy*, p.18-19. uscpublicdiplomacy.org

⁶² MOFA. *Introduction of the Public Diplomacy & Policies*. https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_26885/contents.do

2.4.1 Il ruolo della Korea Foundation

La Korea Foundation (KF) gioca un ruolo centrale nell'implementazione della diplomazia pubblica della Corea del Sud, agendo come uno degli attori chiave nella promozione della cultura, della politica e dei valori coreani all'estero. Fondata nel 1991 come una fondazione senza scopo di lucro, la KF ha l'obiettivo di rafforzare la comprensione globale della Corea e di consolidare la sua posizione nel mondo attraverso una serie di attività culturali, educative e diplomatiche. Una delle principali missioni⁶³ è la promozione della lingua e della cultura coreana a livello globale. Attraverso l'organizzazione di eventi culturali, mostre d'arte, festival, performance musicali e teatrali, la fondazione contribuisce significativamente alla diffusione della cultura coreana in tutto il mondo. Inoltre, la Korea Foundation supporta attivamente l'insegnamento della lingua coreana, finanziando corsi e programmi di formazione per insegnanti in diverse università e istituti di tutto il mondo, contribuendo alla crescente popolarità dell'apprendimento del coreano. La diplomazia culturale è uno degli strumenti principali utilizzati dalla Korea Foundation per promuovere una comprensione più profonda e reciproca tra la Corea del Sud e altri paesi. La fondazione coordina numerose iniziative di scambio culturale, tra cui programmi di residenza per artisti, borse di studio per ricercatori e studenti, e conferenze internazionali. Queste iniziative mirano non solo a migliorare la percezione della Corea, ma anche a costruire relazioni a lungo termine con altri paesi, creando legami tra le rispettive società e culture.

Oltre alla sua funzione culturale, la Korea Foundation contribuisce anche alla promozione degli interessi strategici della Corea del Sud⁶⁴. Grazie alla sua rete globale di contatti e alle collaborazioni con *think tanks*, università e organizzazioni internazionali, la fondazione fornisce un canale attraverso il quale la Corea può influenzare e partecipare a discussioni su temi globali come la sicurezza regionale in Asia. La Korea Foundation ospita conferenze e dibattiti pubblici che coinvolgono esperti internazionali e funzionari governativi, trattando temi come i diritti umani e la cooperazione regionale in ambito economico e politico.

⁶³ Korea Foundation. *About KF* <https://www.kf.or.kr/kfEng/ru/list.do?mi=2188#fullMenu>

⁶⁴ Korea Foundation. (2023). *Annual Report 2023*. P.34-45

<https://www.kf.or.kr/kfEng/cm/cntnts/cntntsView.do?mi=2129&cntntsId=1630>

CAPITOLO III. La Corea del Sud come Global Pivotal State

In questo capitolo si arriva al nucleo di questo studio, focalizzato sull'analisi della posizione della Corea del Sud come global pivotal state. Dopo aver analizzato i fondamenti teorici e delineato l'evoluzione storica del soft power della Corea del Sud, con focus sulle modalità attraverso cui ha saputo diffondere la propria influenza a livello internazionale, è ora possibile valutare come lo Stato si colloca ed influenza il contesto geopolitico globale.

«...Now, beyond having accomplished remarkable economic growth, the Republic of Korea has emerged as a global pivotal state and a global cultural powerhouse. » (Discorso del Presidente della Repubblica di Corea Yoon Suk-yeol, 79° anniversario del Liberation Day, 2024)

3.1 Il Ruolo Geopolitico della Corea del Sud

La dimensione geopolitica della Corea del Sud non può essere compresa senza considerare il nodo irrisolto con la Corea del Nord, variabile essenziale e continua fonte di tensione nella penisola coreana. A partire dagli anni Settanta, le relazioni inter-coreane hanno conosciuto quattro fasi distinte⁶⁵. La prima, fu caratterizzata da un confronto ideologico e militare privo di possibilità di dialogo, sebbene ci fosse il tentativo iniziale del *Comunicato del 4 luglio 1972*⁶⁶, che per la prima volta creò un canale di contatto diretto tra Seoul e Pyongyang. La seconda fase si sviluppò con la fine della Guerra fredda nei primi anni '90 e culminò con la sigla dell'*Accordo di riconciliazione, non aggressione, scambi e cooperazione* (1992), che lasciavano intravedere prospettive di coesistenza pacifica e cooperazione bilaterale. La terza fase si iniziò con la *Sunshine Policy* del presidente sudcoreano Kim Dae-jung, premiato con il Nobel per la Pace nel 2000, che puntava a separare l'economico dal politico e a favorire una graduale apertura fra le due parti. Questo approccio culminò nello storico vertice inter-coreano di giugno 2000 a Pyongyang. La quarta fase coincide invece con i negoziati multilaterali dei *Six-Party Talks* (2003-2009), che coinvolsero le due Coree, Stati Uniti, Cina, Russia e Giappone, ma che si interruppero bruscamente dopo l'annuncio del programma nucleare

⁶⁵ *South Korea's Geopolitics: Challenge and Strategic Choices*, Toda Peace Institute, Policy Brief No. 212.

<https://toda.org/policy-briefs-and-resources/policy-briefs/south-koreas-geopolitics-challenge-and-strategic-choices.html>

⁶⁶ ISPI. "I cinque nodi del problema" <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-cinque-nodi-del-problema-17106>

nordcoreano e i successivi test atomici a partire dal 2006. Nonostante le crisi ricorrenti, Seoul ha tentato di mantenere attivi i canali di dialogo, organizzando cinque incontri intercoreani (2000, 2007, due nel 2018 e uno nel 2019). Con la *Dichiarazione di Panmunjom* (2018), i leader della Corea del Nord e della Corea del Sud si impegnarono a collaborare per concludere formalmente l'astio risalente alla Guerra Fredda e avviare una nuova era di pace, riconciliazione e prosperità comune⁶⁷. Il documento implicava il potenziamento delle comunicazioni, l'avvio di progetti infrastrutturali congiunti e, in particolare, la denuclearizzazione della penisola come obiettivo condiviso. Nonostante gli sviluppi successivi abbiano rivelato i confini di queste promesse, la dichiarazione continua a essere un simbolo di rinnovata determinazione a superare le divisioni. Tuttavia, Pyongyang intensifica ulteriormente i suoi programmi di armamento nucleare e missilistico, accrescendo l'instabilità nella regione e aumentando la dipendenza di Seul dalla tutela americana. Anche la politica interna sudcoreana amplifica queste oscillazioni dato che i governi di destra enfatizzano una strategia di sicurezza, incentrata sul rafforzamento del deterrente militare e su un completo allineamento con Washington. Le forze progressiste, al contrario, mirano a adottare una strategia più indipendente, basata sul dialogo intercoreano e sull'individuazione di opportunità di mediazione tra Stati Uniti e Cina. Comunque, l'alleanza con gli Stati Uniti resta un elemento fondamentale: la presenza di circa 28.500 truppe americane in Corea del Sud e il sistema di deterrenza estesa offerto dagli Stati Uniti costituiscono l'unica garanzia affidabile contro l'arsenale nucleare della Corea del Nord e un fattore stabilizzante per le incertezze regionali⁶⁸.

In questa situazione, la Penisola coreana sembra bloccata in un paradosso geopolitico: mentre cerca di trovare un equilibrio tra sicurezza e collaborazione, la Corea del Sud è inevitabilmente influenzata dagli interessi contrastanti delle due principali potenze. Contemporaneamente, il Paese tenta di preservare una propria iniziativa diplomatica, suggerendo schemi di cooperazione multilaterale e procedure istituzionali per la stabilità della regione. La penisola è realmente al centro delle tensioni tra le grandi potenze: da una parte come detto precedentemente l'alleanza con gli Stati Uniti; dall'altra la cooperazione strategica con Pechino, che richiede la neutralità della Corea del Sud e avverte di possibili ritorsioni economiche e diplomatiche se verranno potenziate le infrastrutture militari americane nel paese. È importante specificare e ricordare che

⁶⁷ MOFA, *Panmunjom Declaration for Peace, Prosperity and Unification of the Korean Peninsula*.

https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_5478/view.do?seq=319130

⁶⁸ Treccani, "Le truppe americane restano in Corea del Sud"

https://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Le_truppe_americane_restano_in_Corea_del_Sud.html

Pechino è il principale partner commerciale⁶⁹, rappresentando circa il 25%⁷⁰ degli scambi esteri della Corea del Sud, rispetto al 12%⁷¹ con gli Stati Uniti. Il Paese trova quindi a dover gestire un difficile equilibrio: da un lato affrontare le pressioni degli Stati Uniti, che richiedono un allineamento sempre più marcato al contenimento della Cina; dall'altro, prevenire ritorsioni da parte di Pechino, che già nel 2017 reagì in modo severo al dispiegamento del sistema antimissilistico THAAD⁷² con boicottaggi e restrizioni economiche, causando ingenti perdite in settori cruciali come il turismo, la grande distribuzione e l'industria culturale⁷³.

La cosiddetta “variabile cinese” continua a essere l'aspetto più difficile da gestire. Da un lato, la Cina continua a sfruttare la leva economica per raggiungere fini geopolitici, dall'altro la strategia economica americana, orientata a diminuire l'influenza cinese, comporta costi significativi per gli stessi alleati nella regione. La Corea del Sud sta fronteggiando un dilemma strategico complesso⁷⁴, ogni decisione ha delle conseguenze significative per la sicurezza nazionale, la crescita economica ed in senso più ampio la stabilità della regione. Un eventuale *shift* dell'orientamento sudcoreano rischierebbe dunque di compromettere gli equilibri con entrambe le potenze, anche dovuto al fatto di poter fungere da ponte di avvicinamento e dialogo tra queste due. In questo senso, la capacità della Corea del Sud di mantenere un equilibrio dinamico tra alleanza militare con gli Stati Uniti e cooperazione economica con la Cina conferisce al Paese un ruolo geopolitico veramente cruciale.

Un'altra relazione significativa è rappresentata dai rapporti con il Giappone. Nel momento dell'entrata in carica di Yoon Suk Yeol, i legami bilaterali erano ai minimi storici a causa delle controversie legate all'eredità coloniale giapponese (1910-1945). Nel 2023 le interazioni tra Corea del Sud e Giappone hanno subito un cambiamento

⁶⁹ OEC Observatory of Economic Complexity, *Korea, partner: China*. <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/kor/partner/chn>

⁷⁰ OEC Observatory of Economic Complexity, *South Korea (KOR) — Exports, Imports, and Trade Partners*. <https://oec.world/en/profile/country/kor>

⁷¹ Ibidem.

⁷² *Terminal High Altitude Area Defense*: è un sistema statunitense di difesa missilistica a corto e medio raggio, progettato per intercettare missili balistici. Il suo dispiegamento in Corea del Sud fu deciso nel 2016 come risposta alle minacce della Corea del Nord. Per cui il THAAD è allo stesso tempo uno scudo difensivo contro la Corea del Nord e un nodo geopolitico di frizione tra Stati Uniti, Corea del Sud e Cina.

⁷³ U.S.-China Economic and Security Review Commission, *China's Response to U.S.-South Korean Missile Defense System Deployment and its Implications*. <https://www.uscc.gov/research/chinas-response-us-south-korean-missile-defense-system-deployment-and-its-implications>

⁷⁴ Hieyeon Keum, *South Korea's Strategic Choices between China and America*, The European Journal, New Direction. https://newdirection.online/the-european-journal/article/south_koreas_strategic_choices_between_china_and_america

importante⁷⁵: i leader dei rispettivi paesi si sono incontrati più volte, ripristinando i canali di dialogo bilaterale e potenziando la cooperazione trilaterale con gli Stati Uniti. Sono stati avviati patti nel settore economico, tecnologico ed energetico, mentre le indagini hanno rivelato un progresso nelle percezioni reciproche.

La “partnership proiettata verso il futuro” avviata da Yoon e dal premier giapponese Fumio Kishida⁷⁶ ha facilitato un significativo potenziamento della cooperazione trilaterale con gli Stati Uniti, culminato nel memorabile vertice di *Camp David* dell'agosto 2023⁷⁷. In quella sede, i tre leader hanno non solo ribadito la loro comune opposizione alle provocazioni della Corea del Nord, ma hanno anche condannato le manovre militari cinesi nel Mar Cinese Meridionale e nello Stretto di Taiwan. La risposta di cinese è stata tempestiva, criticando il summit come un tentativo di formare una "mini-NATO asiatica"⁷⁸ e accusando gli Stati Uniti di alimentare divisioni nella regione.

Ad evidenza di ciò, un'indagine recente⁷⁹ ha richiesto ai partecipanti di manifestare le proprie emozioni riguardo alle principali potenze che esercitano influenza sulla Penisola coreana, impiegando una scala da 0 a 100 gradi. I risultati presentati dall'indagine confermano e riflettono chiaramente la dinamica geopolitica precedentemente descritta: gli Stati Uniti occupano il primo posto con una media di 100 gradi, seguiti dal Giappone con 51,7 gradi, dalla Cina con 42,7 gradi, dalla Corea del Nord con 29,3 gradi e, infine, dalla Russia con 28 gradi. Il Giappone mostra un chiaro avanzamento: il punteggio medio è aumentato, raggiungendo il valore massimo dall'inizio delle misurazioni. Il trend favorevole, iniziato a luglio 2020, indica una crescente normalizzazione dei legami bilaterali.

⁷⁵ Ji-Young Lee, Andy Lim, “*Japan-Korea Relations: The Year 2023 — Major Turning Point and Blossoming Cooperation*”, *Comparative Connections*, Pacific Forum. <https://cc.pacforum.org/2024/01/the-year-2023-major-turning-point-and-blossoming-cooperation/>

⁷⁶ Ministry of Foreign Affairs of Japan, “Japan-ROK Summit Meeting,” https://www.mofa.go.jp/a_o/na/kr/pageite_000001_00372.html

⁷⁷ “*The Camp David U.S.-Japan-Korea Trilateral Summit: An Exchange among CSIS Japan and Korea Chairs*”, CSIS <https://www.csis.org/analysis/camp-david-us-japan-korea-trilateral-summit-exchange-among-csis-japan-and-korea-chairs>

⁷⁸ “*China, the Indo-Pacific and NATO: Staying Relevant in a Shifting World Order*”, ISPI.

<https://www.ispionline.it/en/publication/china-indo-pacific-and-nato-staying-relevant-shifting-world-order-35565>

⁷⁹ Korea Research, “*Friendliness of Neighboring Countries – July 2025: All five countries' favorability ratings slightly increased, Japan's favorability rating at an all-time high*” <https://hrcopinion.co.kr/en/archives/33476>

3.2 La Corea del Sud come Modello di Global Pivotal State

La Corea del Sud è riuscita a trasformare la sua storia, da dittatura militare a democrazia robusta, in un elemento caratteristico della sua attrattiva globale. Questo modello fornisce non solo una “legittimità simbolica” nella promozione dei diritti umani e della legalità, ma la rende anche un modello per altri paesi asiatici che puntano a bilanciare sviluppo economico e democrazia. Per questo il soft power non ha solo rafforzato l'immagine del Paese a livello internazionale, ma ha anche svolto una funzione concreta di mediazione globale. La Corea del Sud ha sfruttato il fascino della sua cultura per instaurare canali di comunicazione trasversali, in grado di mitigare le rigidità della politica internazionale. Grazie al successo internazionale della Hallyu e l'ammirazione per il suo modello di sviluppo ha avuto la capacità e la possibilità di esercitare un'ampia influenza nei forum multilaterali e nelle relazioni bilaterali con diversi e molteplici attori internazionali. Il G20 di Seoul nel 2010 ha rappresentato un cambiamento significativo: per la prima volta, una nazione non del G7 ha accolto un summit di questa importanza, svolgendo il ruolo di mediatore tra economie sviluppate e Paesi in via di sviluppo⁸⁰. In questa circostanza, il soft power culturale e tecnologico ha consolidato l'immagine della Corea come partner affidabile, capace di favorire compromessi e mediare interessi opposti. Un secondo elemento concerne l'impegno della Corea del Sud nella diplomazia multilaterale su questioni globali, tra cui l'accoglienza del *Nuclear Security Summit* del 2012 riguardo misure di cooperazione per contrastare la minaccia del terrorismo nucleare, tutela dei materiali nucleari e delle relative infrastrutture, nonché prevenzione del loro traffico illecito⁸¹. Questo evento ha rafforzato la percezione mondiale di Seoul come un attore innovativo e fidato, in grado di favorire la cooperazione in aree delicate come la sicurezza nucleare, dove le dinamiche di potere spesso impediscono il dialogo. Qui, la legittimità ottenuta tramite il soft power si è manifestata in una maggiore abilità di convocazione e mediazione.

Nel quadro della politica di sicurezza⁸², il soft power riveste un'importanza fondamentale poiché non si limita all'immagine esterna di uno Stato, ma comporta anche la capacità di presentare una visione comune tra i soggetti coinvolti. Questo implica risolvere il problema della sicurezza tramite istituzioni collaborative e modelli che vadano

⁸⁰ “Storia del G20, un paese alla volta: Corea del Sud”, ISPI, 22 aprile 2021, disponibile su:

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/storia-del-g20-un-paese-alla-volta-corea-del-sud-30160>

⁸¹ “The 2012 Seoul Summit,” <https://www.nss2016.org/past-summits/2012>

⁸² “The New Security Challenges on the Korean Peninsula,” *Global Asia* (Vol. 19, No. 1)

https://www.globalasia.org/v19no1/feature/the-new-security-challenges-on-the-korean-peninsula_jihwan-hwang

oltre la semplice dinamica dell'equilibrio di potere, promuovendo invece processi di transizione pacifica e meccanismi di sicurezza comuni⁸³. A livello regionale la Corea del Sud si è fatta notare per il suo sforzo nella promozione della stabilità e della cooperazione tramite organismi multilaterali come le Nazioni Unite e l'ASEAN⁸⁴.

L'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico), è stata fondata nel 1967 per incentivare lo sviluppo economico, la stabilità politica e la cooperazione regionale, è attualmente uno dei principali protagonisti multilaterali dell'Asia⁸⁵. La Corea del Sud ha avviato nel 1989 la costruzione di relazioni istituzionali con l'organizzazione, inizialmente come “*Sectoral Dialogue Partner*”, per poi diventare “*Full Dialogue Partner*” nel 1991 durante il 24° Incontro Ministeriale ASEAN a Kuala Lumpur⁸⁶. Da quel momento, il rapporto con l'ASEAN è andato gradualmente consolidandosi fino alla sottoscrizione, nel 2004, della “*Joint Declaration on Comprehensive Cooperation Partnership*”⁸⁷, che ha tracciato un contesto più ampio di collaborazione. La partecipazione attiva a tali incontri riflette una strategia di diplomazia collaborativa, che cerca di equilibrare le rivalità tra potenze maggiori con l'offerta di spazi di dialogo aperto. Questo approccio si applica anche alle relazioni bilaterali: il governo sudcoreano ha adottato una strategia di cooperazione proattiva per la creazione di una pace duratura nella penisola coreana, oltre a sostenere iniziative di co-prosperità eurasiatica. All'interno di questo contesto si inserisce l'iniziativa per la formazione di una comunità pacifica, la “*Northeast Asia+ Community of Responsibility*”, con il fine di sviluppare un sistema multilaterale di dialogo e collaborazione nell'Asia nordorientale. Il concetto fondamentale è che, in un'area caratterizzata da conflitti storici, incertezze e tensioni politiche, la Corea del Sud considera la cooperazione multilaterale, anche su argomenti non tradizionali o “soft” (sicurezza ambientale, energia, cybersicurezza, salute pubblica) come un mezzo efficace per promuovere fiducia reciproca. Con la *New Northern Policy*⁸⁸ e la *New Southern Policy*⁸⁹ ha ampliato questa prospettiva oltre i confini immediati, tentando di collegare la

⁸³ Chun, Chaesung. *Soft Power and South Korea's Foreign Policy: Security Policy and North Korea Strategy*.

⁸⁴ Korean Cultural Centre UK, “*International Relations*,” KCCUK, disponibile su: <https://kccuk.org.uk/en/about-korea/government/international-relations/>

⁸⁵ Association of Southeast Asian Nations (ASEAN), “*About ASEAN*” <https://asean.org/about-asean>

⁸⁶ MOFA, *Permanent Delegation of the Republic of Korea to the OECD*. https://oecd.mofa.go.kr/eng/wpge/m_5466/contents.do

⁸⁷ *Joint Declaration on Comprehensive Cooperation Partnership between the Association of Southeast Asian Nations and the Republic of Korea*, ASEAN-ROK. <https://asean.org/wp-content/uploads/2021/09/Joint-Declaration-on-Comprehensive-Cooperation-Partnership-between-the-Association-of-Southeast-Asian-Nations-and-the-Republic-of-Korea.pdf>

⁸⁸ Mira a rafforzare le relazioni economiche e politiche con i Paesi dell'Eurasia, in particolare Russia, Mongolia e Asia Centrale. L'obiettivo è diversificare i partner strategici e ridurre la dipendenza da Cina e Stati Uniti.

⁸⁹ Mira ad approfondire le relazioni con l'ASEAN e l'India.

penisola coreana ai processi economici e politici che interessano sia l’Eurasia sia il Sud-Est asiatico. In questa visione, la “*Indo-Pacific Strategy*”⁹⁰ si presenta come un contesto di riferimento mediante il quale si intende oltrepassare i vincoli della propria posizione geografica e integrarsi in una più estesa architettura regionale basandosi sui valori di “libertà, pace e prosperità”. L’approccio sudcoreano ha un doppio obiettivo: da un lato, accrescere la resilienza strategica della penisola tramite una migliore integrazione in reti di sicurezza e sviluppo multilaterali; dall’altro, affermarsi come attore responsabile in grado di contribuire alla governance economica, tecnologica ed energetica.



MOFA, *Indo-Pacific Strategy: Core Lines of Effort of the Indo-Pacific Strategy of the Republic of Korea*

Analogamente, la Corea del Sud ha potenziato il suo ruolo diplomatico con la cosiddetta “diplomazia ecologica”. Accogliendo organismi come il *Green Climate Fund (GCF)* e il *Global Green Growth Institute (GGGI)*⁹¹, si è affermata come protagonista nella battaglia contro i cambiamenti climatici e nella diffusione di modelli di crescita sostenibile. In questo modo, ha associato il proprio soft power non solo alla cultura

⁹⁰ MOFA, *Introducing the Indo-Pacific Strategy*. https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_26382/contents.do

⁹¹ Korean Cultural Centre UK, “*International Relations*,” KCCUK, disponibile su: <https://kccuk.org.uk/en/about-korea/government/international-relations/>

popolare e ai principi democratici, ma anche all'abilità di fornire risposte innovative a sfide mondiali.

In generale, le linee guida che indirizzano l'operato diplomatico della Corea del Sud, in coerenza con quanto precedentemente discusso, sono chiarite dal MOFA⁹². Questi principi formano le basi della strategia diplomatica della Nazione e si strutturano nei seguenti aspetti:

Denuclearizzazione e pace nella penisola coreana

La priorità resta la risoluzione pacifica della questione nucleare nordcoreana e la costruzione di un regime stabile e duraturo di pace.

Diplomazia pubblica e partecipativa

Rafforzare il dialogo diretto con i cittadini, promuovere la comprensione internazionale del Paese e ottenere sostegno esterno tramite strategie di diplomazia pubblica.

Cooperazione assertiva con i vicini

Consolidare l'alleanza con gli Stati Uniti e, parallelamente, rafforzare la collaborazione con Cina, Giappone e Russia per garantire stabilità regionale e prosperità condivisa in Eurasia.

Northeast Asia+ Community of Responsibility

Creare un ambiente pacifico e cooperativo nella regione, sviluppando piattaforme e integrando le iniziative della *New Northern Policy* e della *New Southern Policy*.

Diplomazia economica e cooperazione allo sviluppo

Sostenere un'economia internazionale aperta, ampliare i partenariati con i mercati emergenti, affrontare le sfide del cambiamento climatico e contribuire attivamente attraverso programmi di sviluppo globale.

Tutela dei cittadini all'estero

Garantire la sicurezza dei sudcoreani che viaggiano o risiedono fuori dal Paese, rafforzando al contempo la rete globale delle comunità coreane e il loro ruolo come risorsa strategica nazionale.

⁹² MOFA "Key Diplomatic Tasks," https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_5727/contents.do

Recentemente, il Ministero degli Affari Esteri della Corea del Sud ha avviato una ristrutturazione strutturale chiamata *Transformational Reorganization*⁹³. In base alle parole del Ministro degli Esteri Cho Tae-yul, questa riforma costituisce il primo passo verso l'innovazione del sistema diplomatico del Paese, con l'intento di permettere a cittadini e aziende sudcoreane di perseguire le proprie aspirazioni in modo più sicuro e libero a livello globale, oltre a rafforzare il posizionamento internazionale della Corea del Sud come attore principale impegnato nella promozione di libertà, pace e prosperità. Questa riforma istituzionale si colloca in un contesto più ampio nel quale la Corea del Sud intende trasformare le proprie aspirazioni in risultati concreti, potenziando la coerenza tra parole e fatti.

La Corea del Sud si presenta come il primo e autentico esempio di stato pivotale, capace di trasformare la sua influenza culturale e diplomatica in azioni concrete a livello globale. Le operazioni nella sfera della diplomazia multilaterale, il rafforzamento della cooperazione regionale e l'impegno nelle sfide globali, dalla sicurezza nucleare alla battaglia contro il cambiamento climatico, dimostrano che non si limita a richiedere un ruolo di prestigio, ma si adopera attivamente per affermarlo. È proprio questa abilità di unire soft power, visione strategica e riforme istituzionali a rendere la Corea del Sud un attore affidabile e orientato verso il futuro.

⁹³ MOFA. “MOFA’s Transformational Reorganization Paves Way for Realizing Korea’s Vision of Global Pivotal State” https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_5676/view.do?seq=322596

CONCLUSIONI

Il percorso sviluppato in questa tesi ha permesso di osservare la Corea del Sud non solo come un attore regionale, ma come un “laboratorio” politico-diplomatico in grado di riflettere alcune delle dinamiche più rilevanti dell’attuale ordine internazionale. La tesi ha mostrato come, nella condizione di *global pivotal state*, incarni le tensioni e le opportunità di un sistema globale sempre più interdipendente, nel quale il confine tra hard e soft power tende a sfumare.

La capacità del Paese di proiettare soft power non deve essere interpretata unicamente come complemento all’alleanza militare con gli Stati Uniti o come strumento di bilanciamento rispetto alla Cina. Piuttosto, essa rappresenta il tentativo di costruire una forma originale di legittimazione internazionale, capace di rendere la Corea del Sud un attore riconosciuto e indispensabile in contesti che vanno oltre la penisola coreana. In questo senso, il caso sudcoreano contribuisce ad arricchire il dibattito teorico sul ruolo che questi paesi possono avere e sulla loro funzione di mediazione nei processi di governance globale.

In base all’evoluzione del suo soft power e considerando gli elementi esaminati fino a ora, si può sostenere che la Corea del Sud rifletta sostanzialmente la definizione di *global pivotal state* che essa stessa considera un obiettivo strategico. Le esperienze descritte evidenziano come il Paese sia riuscito ad affermarsi come modello diplomatico e ciò attesta che l’identità della Corea del Sud come *global pivotal state* non sia solo una costruzione retorica o un obiettivo di propaganda, ma si basa su evidenze tangibili nel suo operato diplomatico. La diffusione di valori universali e l’impegno nelle istituzioni hanno consentito di trasformare un patrimonio immateriale in uno strumento di influenza politica e diplomatica. In questa ottica, il soft power rappresenta il fondamento su cui la Corea del Sud ha edificato la propria credibilità a livello internazionale e la capacità di svolgere un ruolo superiore rispetto al suo peso materiale.

Resta tuttavia aperta la sfida di trasformare queste potenzialità in un’influenza strutturale e duratura. Le vulnerabilità legate alla dipendenza economica, alla sicurezza regionale e alle fratture interne ed esterne impongono una gestione calibrata e coerente delle politiche. La direzione intrapresa dalla Corea del Sud lascia intravedere la possibilità che tali limiti diventino anche stimoli per innovare ulteriormente il proprio approccio diplomatico e consolidare il proprio ruolo nel sistema internazionale.

Sfortunatamente per i pivotal states come la Corea del Sud, le condizioni per un soft power "efficace" non sono facilmente identificabili, poiché storicamente le questioni di sicurezza sono state risolte dalle potenze maggiori attraverso l'uso dell'hard power. In questo quadro, il futuro ruolo della Corea del Sud non può limitarsi a quello di semplice attore regionale con alcune risorse di soft power, la sua funzione di mediatore appare come un imperativo necessario.

Una cosa è certa, come ha affermato Ramon Pacheco Pardo: la Corea del Sud ha effettuato la transizione “da gambero a balena”, evolvendosi da soggetto fragile e marginale a una forza regionale e globale protagonista capace di orientare il futuro dell'ordine internazionale.

BIBLIOGRAFIA

Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) *About ASEAN* <https://asean.org/about-asean>

Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) & Republic of Korea. *Joint Declaration on Comprehensive Cooperation Partnership Between the Association of Southeast Asian Nations and the Republic of Korea.* <https://asean.org/wp-content/uploads/2021/09/Joint-Declaration-on-Comprehensive-Cooperation-Partnership-between-the-Association-of-Southeast-Asian-Nations-and-the-Republic-of-Korea.pdf>

Belfer Center for Science and International Affairs. *Project on middle powers.* Harvard University. <https://www.belfercenter.org/programs/middle-powers>

Brandirectory. (2019). *Nation branding: How to build an effective location brand identity.* <https://static.brandirectory.com/reports/Nation%20Branding.pdf>

Brandirectory. (2024). *Nation brands 2024 ranking.* <https://brandirectory.com/rankings/nation-brands/>

Carnegie Endowment for International Peace. (2023). *Pivotal states: A new era for U.S.-Brazil relations?* <https://carnegieendowment.org/events/2023/08/pivotal-states-a-new-era-for-us-brazil-relations?lang=en>

Choi, K. (2019). *The Republic of Korea's public diplomacy strategy.* USC Center on Public Diplomacy.

Chun, C. (2010). *Soft power and South Korea's Foreign policy: Security policy and North Korea strategy.* Seoul: Seoul National University.

Columbia SIPA / Eurasia Group. (2024). *The Role of pivot states in the Competition between the United States & China.* https://www.sipa.columbia.edu/sites/default/files/2024-06/For_Publication_EurasiaGroup_Jaeger.pdf

Culture in External Relations. (2016). *South Korea country report.* https://www.cultureinexternalrelations.eu/wp-content/uploads/2016/08/SouthKorea_report68.pdf

European Journal, New Direction. Keum, H. *South Korea's strategic choices Between China and America*. https://newdirection.online/the-european-journal/article/south_koreas_strategic_choices_between_china_and_america

Fontaine, R., & McKinley, G. *Global swing states and the new great power Competition*. Center for a New American Security. <https://www.cnas.org/publications/reports/global-swing-states-and-the-new-great-power-competition>

Fondo Monetario Internazionale (FMI). (2024). *World Economic Outlook Database, October 2024*. <https://www.imf.org/external/datamapper/NGDPDPC@WEO/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/RUS>

Global Asia. Hwang, J. *The new security challenges on the Korean Peninsula*. *Global Asia*, 19(1). https://www.globalasia.org/v19no1/feature/the-new-security-challenges-on-the-korean-peninsula_jihwan-hwang

Gray, C. S. (2011). *Hard power and soft power: The utility of military force as an instrument of policy in the 21st century*. SSI Monograph, U.S. Army War College. <https://www.files.ethz.ch/isn/128690/pub1059-1.pdf>

Holsti, K. J. (1964). The concept of power in the study of international relations. *Background*, 7(4), 179–194. <https://doi.org/10.2307/3013644>

ISPI. (2006). *Democrazia e legittimità*. Quaderni di Relazioni Internazionali, Settembre 2006.

ISPI. “*I cinque nodi del problema*” (2017) <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-cinque-nodi-del-problema-17106>

ISPI. (2021). *Storia del G20: un Paese alla volta – Corea del Sud*. Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/storia-del-g20-un-paese-alla-volta-corea-del-sud-30160>

ISPI. (2023). *China, the Indo-Pacific and NATO: Staying relevant in a shifting world order*. Istituto per gli Studi di Politica Internazionale. <https://www.ispionline.it/en/publication/china-indo-pacific-and-nato-staying-relevant-shifting-world-order-35565>

Ji-Young, L., & Lim, A. (2024). *Japan-Korea relations: The year 2023 — major turning point and blossoming cooperation*. *Comparative Connections, Pacific Forum*. <https://cc.pacforum.org/2024/01/the-year-2023-major-turning-point-and-blossoming-cooperation/>

Kim, B. (2015). Past, present and future of Hallyu (Korean Wave). *Asian Journal of Communication*, 25(2), 154–174.

Kim, S., & Marchetti, R. (2024). *140 years of Korea-Italy relations, 1884–2024*. Rome: LUISS University Press.

Korea Foundation. (2023). *Annual report 2023*. <https://www.kf.or.kr/kfEng/cm/cntnts/cntntsView.do?mi=2129&cntntsId=1630>

Korea Foundation. *About KF*. <https://www.kf.or.kr/kfEng/ru/list.do?mi=2188#fullMenu>

Korea Research. *Friendliness of neighboring countries: All five countries' favorability ratings slightly increased, Japan's favorability rating at an all-time high*. <https://hrcopinion.co.kr/en/archives/33476>

Korea Research. *Korean public opinion survey on neighboring countries*. <https://hrcopinion.co.kr/en/archives/33567>

Korea.net. *K-pop: Leading the Korean wave*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Pop-Leading-the-Korean-Wave>

Korea.net. *K-movie: Thriving both on screen and online*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Movie-Thriving-both-On-screen-and-Online>

Korea.net. *K-food: The beginning of a new K-wave*. <https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/K-Food-the-Beginning-of-a-New-K-Wave>

Korea.net. *Korea: World's third-largest cosmetic exporter.*
<https://www.korea.net/AboutKorea/Korean-Wave/Korea-Worlds-Third-Largest-Cosmetic-Exporter>

Korea.net. *No. of global Hallyu fans last year broke 200M mark.*
<https://www.korea.net/NewsFocus/Society/view?articleId=248349>

Korean Cultural Centre UK (KCCUK). *International relations.* <https://kccuk.org.uk/en/about-korea/government/international-relations/>

Kroeing, M., McAdam, M., & Weber, S. (2010). Taking soft power seriously. *Comparative Strategy*, 29(5), 412–431. <https://doi.org/10.1080/01495933.2010.520986>

Mackinder, H. J. (1904). The geographical pivot of history. *The Geographical Journal*, 23(4), 421–437.

Marinescu, V. (2014). *The global impact of South Korean popular culture: Hallyu unbound.* London: Routledge.

Ministry of Culture, Sports and Tourism (MCST). (2020). *Korea to drive new Hallyu and foster a cultural economy with content intellectual property in the contactless era.*
<https://www.mcst.go.kr/english/policy/pressView.jsp?pSeq=6>

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. (2018). *First Master Plan for Korean Public Diplomacy (2017–2021).*
https://overseas.mofa.go.kr/cntntsDown.do?path=www&physic=2017_2021.pdf&real=2017_2021.pdf

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. *Introducing the Indo-Pacific strategy.*
https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_26382/contents.do

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. *Key diplomatic tasks.*
https://www.mofa.go.kr/eng/wpge/m_5727/contents.do

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. *Permanent delegation of the Republic of Korea to the OECD*. https://oecd.mofa.go.kr/eng/wpge/m_5466/contents.do

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. (2018). *Panmunjom declaration for peace, prosperity and unification of the Korean Peninsula*. https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_5478/view.do?seq=319130

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. *MOFA's transformational reorganization paves way for realizing Korea's vision of global pivotal state*. https://www.mofa.go.kr/eng/brd/m_5676/view.do?seq=322596

Ministry of Foreign Affairs (MOFA), Republic of Korea. *The beginnings of K-pop: Seo Taiji and the Boys*. <https://overseas.mofa.go.kr>

Ministry of Foreign Affairs, Japan. (2023). *Japan-ROK summit meeting*. https://www.mofa.go.jp/a_o/na/kr/pageite_000001_00372.html

Moravcsik, A. (1992). *Liberalism and international relations theory* (Paper 92–6). Princeton University. https://www.princeton.edu/~amoravcs/library/liberalism_working.pdf

Nye, J. S. (2009). *South Korea's growing soft power*. <https://www.project-syndicate.org/commentary/south-korea-s-growing-soft-power-2009-11>

Nye, J. S. (2021). Soft power: The evolution of a concept. *Journal of Political Power*, 14(1), 196–208. <https://www.softpowerclub.org/wp-content/uploads/2021/03/Nye-Soft-power-the-evolution-of-a-concept-1.pdf>

OEC – Observatory of Economic Complexity. *South Korea (KOR) — Exports, imports, and trade partners*. <https://oec.world/en/profile/country/kor>

OEC – Observatory of Economic Complexity. *South Korea–China trade relations*. <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/kor/partner/chn>

Pacheco Pardo, R. (2024). *Da gambero a balena. Corea del Sud, dalla guerra dimenticata al K-pop*. Milano: Egea.

Presidential Council on Nation Branding. *Background and objectives, vision & strategy, function*. <http://17koreabrand.pa.go.kr/gokr/en/cms/selectKbrdCmsPageTbl.do?cd=0116&m1=1&m2=1>

Public Diplomacy Act, Act No. 13951. (2016, February 3).

Rousseau, D., & Walker, R. (2010). *Liberalism and international relations theory*. Grand Valley State University. https://www.gvsu.edu/cms4/asset/54A33349-DDB5-9122-52D039391EF8BB6C/rousseau_walker_liberalism_10.pdf

Sweijts, T., Oosterveld, W. T., Knowles, E., & Schellekens, M. (2014). *Why are pivot states so pivotal? The role of pivot states in regional and global security*. The Hague: Hague Centre for Strategic Studies. <http://www.jstor.org/stable/resrep12620>

The Korea Foundation. *Analysis of global Hallyu status*. <https://www.kf.or.kr/kfNewsletter/mgzinSubViewPage.do?mgzinSn=13561&mgzinSubSn=14366&langTy=ENG>

The Korea Herald. *Yoon, Kishida, Biden agree to bolster trilateral cooperation at Camp David summit*. <https://www.koreaherald.com/article/3469865>

Toda Peace Institute. *South Korea's geopolitics: Challenge and strategic choices*. Policy Brief No. 212. <https://toda.org/policy-briefs-and-resources/policy-briefs/south-koreas-geopolitics-challenge-and-strategic-choices.html>

Treccani. *Le truppe americane restano in Corea del Sud*. Atlante di geopolitica. https://www.treccani.it/magazine/atlante/geopolitica/Le_truppe_amicane_restano_in_Corea_del_Sud.html

U.S.-China Economic and Security Review Commission. (2017). *China's response to U.S.-South Korean missile defense system deployment and its implications*.

<https://www.uscc.gov/research/chinas-response-us-south-korean-missile-defense-system-deployment-and-its-implications>

Weber, M. (1980). *Economia e società*. Milano: Edizioni di Comunità.

Zhang, M. Y. Vietnam's pivot. *The Interpreter*, Lowy Institute. <https://www.lowyinstitute.org/the-interpreter/vietnam-s-pivot>